Telefono 1-68

LA PATRIA DEL FRIULI

Telefono 1-68

Sabato 11 Aprile 1908 (Conto corrente con la Posta) UDINE (Conto corrente con la Posta) Anno - XXXII - N. 88

ASSOCIAZIONI: Udine a domicilio, Provincia e Regno, anno L. 18. Stati dell'Unione Postale (Austria-Ungheria, Germania, ecc.) pagando agli uffici postali del luogo, L. 25 circa (bisogna prendere però l'abbonamento a trimestre, 1, gennaio, 1, aprile, 1, luglio e 1 ottobre mandando alla Direzione del Giornale, L. 32. Semestre e Trimestre in proporzione — INSERZIONI: Si ricevono esclusivamente dalla Ditta A. MANZONI e C. Udine Via della Posta N. 7. MILANO e sue succursali tutte.

Il congresso di Codroipo.

I.

Appena assunto l'incarico di Relatore pel prossimo Congresso magistrale che avrà luogo a *Codroipo il 28 Maggio*, mi sono convinto della imperiosa necessità d'iniziare subito la discussione col mezzo della stampa. Infatti, le poche copie del progetto di legge di Pordenone che tiene ancora in deposito la Federazione magistrale friulana non sono ostensibili a tutti; è quindi necessario di pubblicare un confronto fra le deliberazioni prese al Congresso di Pordenone nel 1897, e le proposte dell'on. Maggiorino Ferraris, più recenti, e meglio conosciute.

Un po' di storia.

Quando si costituì a Udine l'Associazione magistrale friulana, i maestri della nostra Provincia si sentirono animati da un grande entusiasmo, e da un febbrile desiderio di azione. Gli educatori del popolo si unirono in un sol fascio, non già per un interesse materiale, ma per un bisogno morale; quello, cioè, di migliorare le disastrose condizioni della scuola primaria. Frutto di quella agitazione fu il progetto di legge di Pordenone, documento ammirabile di solidarietà magistrale. Quel progetto onora altamente i maestri della nostra provincia; i quali fin d'allora hanno dimostrato di possedere un concetto elevatissimo della scuola, e della nobiltà della loro missione.

Per un complesso di circostanze il progetto di legge di Pordenone rimase abbandonato. Quando apparve sulla *Nuova antologia* lo splendido scritto dell'on. Maggiorino Ferraris per la lotta contro l'analfabetismo, la vittoria del concetto delle *autonomie scolastiche* fu decisiva, ed il progetto di legge di Pordenone fu esumato.

Il Congresso di Pordenone.

E' inutile di far qui la cronaca del Congresso; mi limiterò a riassumere le deliberazioni prese in quell'importante riunione di educatori.

L'istruzione elementare, secondo lo schema di legge di Pordenone, comprende:

a) gli asili ed i giardini d'infanzia;

b) le scuole elementari e popolari, maschili, femminili e miste;

c) le scuole normali per la preparazione delle educatrici e dei giardini d'infanzia.

Insegnanti. — Gli insegnanti sono partiti in praticanti o provvisori e in titolari. La nomina e la designazione dei praticanti saranno fatte dall'ispettore provinciale, scegliendoli tra i licenziati delle scuole normali.

Nessuno può essere nominato titolare prima d'essere stato, due anni almeno, dopo ottenuta la licenza da una scuola normale, come praticante, e di avere superato l'esame di abilitazione all'insegnamento. La nomina e la designazione dei maestri e delle maestre sono fatte dal provveditore; dal quale, sentito il consiglio scolastico provinciale, saranno pure ordinati i trasferimenti, resi necessari per il buon andamento del servizio. I trasferimenti saranno limitati entro ciascuna provincia, salvo che gli interessati non domandino di passare in altra, o per motivi disciplinari. Gli insegnanti titolari sono partiti in cinque categorie. Le promozioni dalla quinta categoria alla quarta e dalla quarta alla terza saranno fatte nella proporzione di due terzi per anzianità e di un terzo per meriti provati. Le promozioni dalla terza categoria alla seconda e dalla seconda alla prima saranno fatte per esame su la pratica della scuola e su l'indirizzo pedagogico, o per meriti speciali, riconosciuti dal consiglio scolastico.

Amministrazione scolastica. — La scuola primaria è considerata funzione dello stato, e dipende direttamente — cogli asili d'infanzia e colle scuole normali che ad esse si collegano — dal Ministero degli interni. La scuola sarà inoltre amministrata da un Consiglio provinciale e da un Consiglio regionale.

Pensioni. — Le pensioni sono regolate nel modo seguente: a) con più di 10 anni di servizio e meno di 15 il funzionario (maestri, direttori, ispettori) ha diritto a un terzo del suo stipendio; b) per malattia con più di 15 anni e meno di 20 a un terzo più un dodicesimo; c) con più di 20 anni e meno di 25 alla metà dello stipendio; d) con più di 25 anni e meno di 30 a sette dodicesimi; e) con più di 30 anni e meno di 35, ai due terzi; f) con più di 35, a tre quarti dello stipendio.

Stipendi. — Maestri e maestre praticanti L. 900. Maestri e maestre titolari: 5. classe L. 1100; 4. classe L. 1300; 3. classe L. 1500; 2. classe L. 1800; 1. classe L. 2400. Inoltre i maestri hanno diritto ad una indennità di residenza.

Commenti al progetto.

Lo schema di legge di Pordenone è uno di quei preziosi cimeli che, quando vengono esumati, destano sorpresa ed ammirazione. Molti valenti pedagogisti si occuparono della riforma dell'ordinamento scolastico; però con vedute incomplete ed unilaterali. L'Allievo è favorevole allo *statu quo*; ma nell'egregio educatore le preoccupazioni politiche soverchiano non risolvono le questioni pedagogiche.

L'atroce fine della maestra Donati, una misera vittima di quella malvagità incosciente ch'è frutto dell'ignoranza, diede occasione al Gabelli di occuparsi dell'ordinamento scolastico. Ma neppure il Gabelli è favorevole all'avocazione delle scuole allo Stato; riforma che, secondo lui, nulla risolve.

Nel 1886, anno in cui apparve lo scritto del Gabelli, il concetto delle *autonomie scolastiche* non si era ancora elaborato. Infatti doveva elaborarsi nella mente stessa degli educatori, come prodotto naturale dell'evoluzione della *coscienza di classe*.

I pedagogisti della cattedra sono incompetenti a risolvere una questione che risguarda il funzionamento della scuola, non nel campo teorico, ma in quello pratico. Il progetto di legge di Pordenone non è frutto dell'attività mentale di un pensatore isolato, *ma del senso collettivo di tutti gli educatori friulani.*

Molte preoccupazioni tengono agitati i maestri, ed hanno origine dai seguenti fatti:

1.o l'esiguità degli stipendi;

2.o l'instabilità dell'impiego;

3.o l'oppressione morale di cui è vittima l'educatore in certi ambienti.

* * *

La legge Orlando ha migliorato ben poco le condizioni finanziarie dei maestri e non ha risolto la questione del *pareggiamento degli stipendi*.

La legge Nasi risolve in forma molto incompleta la questione della stabilità dell'impiego.

Esaminiamo infatti il famigerato art. 146 del Regolamento scol. 12 giugno 1904 pel quale un maestro può essere licenziato dal Comune prima della scadenza del triennio di prova *per ragioni didattiche*, in seguito a parere conforme del R. Provveditore agli studi.

Queste «ragioni didattiche» non consistono soltanto nella *inettitudine* vera e propria; la quale pei maestri che hanno superato il triennio di prova, è ammessa soltanto per infermità (art. 151). *Le ragioni didattiche* consistono: 1.o nella mancanza di disposizioni per la carriera educativa; 2.o in tutto quel complesso di cause per le quali un insegnante è ridotto nell'impossibilità di esercitare le sue funzioni di maestro e di educatore in un Comune.

Il progetto di legge di Pordenone risolve la questione della stabilità dell'impiego con un senso pratico squisitissimo.

Infatti, è possibile ottenere buoni risultati dall'insegnamento, quando un posto dei più difficili è affidato ad una insegnante novellina, di prima nomina?

Si può pretendere che un insegnante, all'inizio della sua carriera, sia un artista della scuola, anche se colto, e pieno di buone disposizioni?

I Consigli provinciali scolastici, per le disposizioni del progetto di legge di Pordenone, distribuiscono i maestri nei vari posti secondo criteri pedagogici determinati, non a casaccio, o secondo l'opportunità. Il praticante dichiarato inetto non sarà più un ingombro per la scuola primaria. Certe ragioni didattiche (!!) possono consigliare un provvedimento contro un maestro anche dopo il triennio di prova. Ma la legge attuale nulla risolve; mentre il progetto di legge di Pordenone ammette *il trasferimento del maestro per ragioni disciplinari*.

* * *

Spesse volte, come ho già detto, il maestro si crea da sè un ambiente ostile in un comune. Ma in molti casi l'insegnante è una vittima innocente della malvagità altrui.

Di due specie sono i rimedi per questi mali; uno d'indole morale, e l'altro d'indole legislativa.

Bisogna dare un po' di chiarezza alle teste e di rettitudine agli animi; ecco il rimedio d'indole morale!

Il trasferimento volontario del maestro senza perdere i diritti acquisiti: ecco il rimedio d'indole legislativa.

La carriera dei maestri

Nel primo periodo dell'istituzione della scuola elementare si provvide alla meglio per la formazione dei maestri. Ancor oggi, per un ricorso storico *deplorevole*, s'improvvisano maestri e maestre senza por mente ai danni morali apportati alla scuola primaria da una simile forma di crumiraggio!

Nel nostro Friuli fra i vecchi educatori ne abbiamo dei valentissimi, tali da meritare di essere additati ad esempio ai giovani. Ma questi si sentivano, veramente inclinati per la carriera educativa, studiavano e dedicavano tutta la loro attività per la scuola, desiderosi di elevarsi moralmente nel concetto del pubblico. Al giorno d'oggi non è agli stracci che si fa di cappello è quindi necessaria per un educatore di godere la stima delle persone più rispettabili per senno, esperienza e sapere, senza curarsi delle volgarità.

Quando per la licenza normale si esigeva poco; quel *poco*, senza la buona volontà e la diligenza dei maestri, significava *nulla*.

Le attuali difficoltà nel conseguire il diploma di maestro hanno dunque molto contribuito ad elevare il prestigio della classe magistrale. *Un maestro deve consacrare tutta la sua attività per la scuola.*

«Conveniamo, scriveva il relatore del Congresso di Pordenone, conveniamo come sia assurdo che, con un orario di quattro o cinque ore, si possa compiere la missione di veri educatori; quindi la necessità in noi di agire incessantemente nella scuola e per la scuola. Noi sappiamo che, per la rigenerazione morale e intellettuale del popolo, l'insegnamento non è che un coefficiente e che, per raggiungere la meta alla quale miriamo, non possiamo non convivere coi nostri allievi, influendo con l'esempio e guidandoli con la sapienza che viene dal cuore.»

I migliori elementi della classe magistrale non devono essere allontanati dalla scuola pei disagi economici e per l'impossibilità che hanno oggi i maestri di formarsi, nella scuola, una carriera. La classificazione delle scuole proposta dallo schema di legge di Pordenone, e la conseguente promozione al posto di direttore didattico, risolvono il problema a vantaggio della scuola e dei maestri.

Il progetto dell'on. Maggiorino Ferraris ha il torto di non prendere in esame questo importante problema. L'Associazione magistrale di Sorrento biasimava con una recente circolare certe lacune del progetto di legge degli Amici della scuola.

* * *

I colleghi di Sorrento hanno perfettamente ragione. Nella lotta contro l'analfabetismo non si può scordare l'elemento primo: il maestro. *Noi disprezziamo i mestieranti: ma non ci consideriamo dilettanti.* (1)

Ma continuerò in un altro articolo.

Cosmi Carlo.

(1) Avverto i colleghi che questi articoli servono soltanto a far conoscere il progetto di legge di Pordenone; e non rivestono carattere ufficiale, riguardo alle conclusioni del prossimo Congresso di Codroipo.

Cinquantatre Conferenze

La direzione della Società di Minerva di Trieste bandì un concorso di conferenze, con due premi. Ben cinquantatre furono quelle inviate alla Società. Una giuria — presieduta dall'illustre poeta Riccardo Pitteri, e composta di letterati e studiosi triestini — ne giudicò degne di premio due «Raffaello» del prof. Manfredi Porena di Milano e «Antichità moderne» del dott. Giovanni Oberziner, professore nella R. Accademia Scientifico — Letteraria di Milano.

La giuria trovò poi degne di particolare elogio altre quattro; degne di menzione altre sette; e pregevoli per originalità, erudita preparazione e sicurezza di metodo altre sei.

La Giuria conclude la sua relazione manifestando la propria compiacenza per l'eco di simpatia che da tante parti del Regno ha destato alla «Minerva» di Trieste questo concorso.

Il presente numero consta di sei pagine.

Vedi appendice in VI pagina.

Le avarie della macchina umana.

Tutti congegni meccanici vanno incontro ad avarie derivanti da logoramento o da insudiciamento degli ingranaggi per penetrazione di sostanze estranee, per eccesso di grassi e per formazione di detriti derivanti dall'esercizio stesso della macchina.

Il paragone non è nuovo e non è bello, ma regge anche per gli organismi viventi — e quindi anche per l'uomo — con questa sola differenza che, in questi ultimi, il ripulimento non avviene ad opera di altri, ma in modo spontaneo o come si dice automatico. La natura ha provvisto la cellula vivente di speciali attitudini per cui essa è in grado di scegliere da sè ciò che le occorre per la conservazione della sua integrità anatomica e funzionale e di separare e di respingere al di fuori ciò che non le conviene o di cui si è già valsa.

E come una macchina esige tanta maggior cura e pulizia quanto più è complicata e perfezionata, così quanto più *evoluto* è l'organismo vivente e tanto più attiva ed assidua deve essere in esso la eliminazione dei prodotti di rifiuto.

Perchè ciò avvenga in modo regolare la prima condizione è che le vie di scarico di questi prodotti siano aperte, la seconda e che essi vengano rapidamente incanalati verso le parte di uscita e la terza che non si formino o non vengano introdotti in soverchia quantità.

Negli organismi situati più in alto nella scala zoologica, la autodepurazione si effettua in primo luogo mercè un lavoro di secrezione interna, i di cui organi sono in rapporto col circolo sanguigno e poi mercè un lavoro di escrezione che si compie in altri organi situati alla periferia del corpo, in diretta comunicazione coll'ambiente esterno (intestino, pelle, organi uropojetici, polmoni). Fra tutti questi organi esiste una specie di solidarietà e di sinergia funzionale. Il regolatore di tutte queste funzioni, quello che coordina e distribuisce armonicamente le parti spettanti a ciascun organo, che presiede alla loro sinerzia, è il sistema nervoso.

Il complesso dei mezzi coi quali si mira a favorire la autodepurazione dell'organismo umano costituisce oggi una branca importantissima della medicina, che va allargando sempre più il suo campo di azione e che basandosi in gran parte sull'uso di agenti fisici e naturali, (dietetica, ginnastica, elettricità, aria ed acqua) ha preso il nome di *terapia fisica*.

L'esperienza ha dimostrato che quei mezzi fisici valgono assai meglio delle droghe medicinali a promuovere quelle reazioni nervose e quella specie di ginnastica cellulare che permette lo sprigionamento e la eliminazione delle scorie dei nostri tessuti.

Si comprende come una parte almeno di cotesti agenti oltre ad essere un potente mezzo di cura per chi è già ammalato, possano essere e siano anche un buon mezzo profilattico per chi vuole evitare certe malattie. Vi sono infatti molti stati morbosi, come la nevrastenia, il reumatismo cronico, l'arteriosclerosi, rispetto ai quali gli agenti fisici, opportunamente adoperati hanno lo stesso valore profilattico che hanno l'isolamento e le disinfezioni, rispetto alle malattie contagiose.

Disgraziatamente le cure fisiche non possono essere imposte per legge; è dunque tanto più necessario che la loro importanza sia conosciuta da tutti e che siano popolarizzate quelle norme che possono regolarne l'uso nella vita giornaliera.

Per quanto riguarda la dietetica, il dare delle norme generali è a dir vero molto difficile. Bisogna riconoscere che non esiste una dieta normale per qualità e quantità, applicabile a tutti. Essa deve essere accomodata alla individualità, alle abitudini, alla specie di lavoro e di occupazione, alla costituzione corporea e specialmente alla forza degli organi digestivi. La quantità totale dell'alimento giornaliero può essere regolata dai bisogni alimentari subiettivi (appetito, fame) quando però il tenore di vita sia ordinato in modo che i consueti pasti si alternino regolarmente e che siano osservati i giusti limiti nelle ore del lavoro e del riposo. La scelta dei cibi a cui dare la preferenza dovrebbe essere basata sulla esperienza individuale assai più che sul proprio gusto, perchè non è sempre vero che ciò che piace faccia bene. E' necessario che il peso del corpo non oscilli in limiti molto ampi. Tanto una eccessiva magrezza come una notevole obesità esigono un trattamento dietetico speciale perchè entrambe dispongono a date malattie, tra loro diverse, e abbassano il potere di resistenza di fronte agli agenti morbosi.

Noi in generale facciamo troppo uso di purganti e curiamo troppo poco la pulizia dei polmoni e della pelle. Due ore di passeggiata giornaliera all'aria aperta sono senza dubbio un migliore correttivo del sangue di qualsiasi *bitter* e di qualsiasi aperitivo. Un buon bagno generale fatto periodicamente e regolarmente, almeno una volta alla settimana, contribuisce potentemente alla disintossicazione dell'organismo perchè deterge e allarga le boccuccie di tre milioni di glandole sudorifere, vere valvole di sicurezza che la nostra foggia di vestire troppo attillata, e l'abitudine di una *toilette* insufficiente mantengono più o meno ristrette od ostruite.

La pelle, non dimentichiamo, è ancora tutta percorsa da una fittissima rete di fibre nervee così da potersi considerare come una espansione delicata del sistema nervoso, che essa fa vibrare a tutte le manifestazioni esterne capaci di impressionarla.

E come le commozioni morali e fisiche reagiscono violentemente sulla pelle producendovi sensazioni di brivido, di accapponamento, vampate di rossore e impallidimento brusco e profondo, e talvolta determinandovi fenomeni di irritazione e vere malattie cutanee più o meno durevoli, così la stimolazione dei filamenti nervosi della pelle col guanto di crine, coi bagni termo-luminosi, il massaggio vibratorio ecc. oltre alla azione locale detersiva, sudatoria, mollificante, sono capaci di determinare in via riflessa le più benefiche ripercussioni sui varii sistemi della vita vegetativa e cioè sulla digestione gastrica ed intestinale, sulle secrezioni glandolari, sulla circolazione generale e sul movimento nutritivo intimo di tutti i tessuti del corpo.

Quanto sarebbe desiderabile che le pratiche idroterapiche diventassero anche da noi di uso comune come lo sono presso i felici abitatori dell'Impero del Sole levante, dove il bagno è considerato poco men necessario del pane quotidiano!

Da noi si è già pensato e si pensa a migliorare la salubrità delle abitazioni, ed è bene; ma il programma di un vero risanamento sociale è più vasto e comprende fra le altre cose la erezione di stabilimenti balneari accessibili a tutte le borse, di pubblici campi di giuoco per bambini e per adulti, di teatri diurni a cielo scoperto.. E sarebbero danari bene impiegati, perchè la salute pubblica è pubblica ricchezza.

Dr Ky.

Che cosa è un filosofo?

Nell'albo fitto di poesie e di brevi prose inedite dei migliori contemporanei italiani, che è proprietà di una coltissima e ingegnosa nobildonna romana, si legge questo profondo pensiero del filosofo prof. Antonio Labriola, scritto del '77, che mostra la tristezza di una eletta anima che aveva fatto della ricerca il fine della vita. Merita di esser pubblicato, tanto più che è scritto con la magnifica concisone della lirica, e, pieno com'è di molto sentimento, può esser considerato un vero e proprio poemetto in prosa.

Addì 1 giugno del '77

Ricercare assiduamente e premurosamente il vero, pur essendo persuasi che si rimarrà sino in fin della vita col doloroso sentimento di chi non può mai ritrovarlo; — amare profondamente il bene e volerlo fortemente, pur sconfortati dall'esempio continuo del male, anzi appunto perchè sconfortati; — vagheggiare e desiderare il bello, pur sapendo di vivere in un mondo non che brutto, volgare e fastidioso; — obbedire e sempre alla voce della coscienza, pur convinti, per via dell'esperienza, che così facendo non si è nè più fortunati nè più stimati degli accorti e dei prudenti; — rispettare in ogni persona l'«umanità» quantunque in nessuna si trovi espressa l'eccellenza e la nobiltà di quella; — pensare e parlare di ogni cosa con serietà, senza mai dimenticare che tutte le cose particolari, non che caduche, son vane e risibili; — sentirsi tranquilli nella contraddizione, sereni nell'isolamento, contenti della negazione; ecco i filosofi.

La missione di Don Gaetano

«Allora siamo intesi» disse il co. Roberto della Vita levandosi e prendendo la ricca carabina, «Ella, don Gaetano, parlerà a Daniela, le dirà tutto il mio amore e tutte le mie speranze... Tornerò stassera per la risposta.

«Domani» rispose il vecchio sacerdote; «domani sera... e intanto speriamo.

«Chi meglio di Lei avrei potuto trovare per ambasciatore?» proseguì Roberto. «Daniela Le vuol tanto bene!... Sa (in tono giulivo): passeremo soltanto l'inverno a Cannes, poi abiteremo la mia villetta qui. Saremo suoi buoni e fidi parrocchiani».

Gli tese la mano.

«Dio la benedica, buon figliuolo» rispose don Gaetano. «E... senta, suona la mia Messa. Si fermi; pregheremo insieme il Signore per Daniela e per lei.

Roberto sorrise e il viso gli s'illuminò tutto. Alto, elegante, piuttosto brutto, ma distinto, aveva un tipo che attirava tutte le simpatie.

«Volentieri, signor Curato».

S'avviarono insieme e sfiorarono ne l'entrare in chiesa, Daniela che ne usciva con la sua governante. Ella sorrise amichevolmente e s'avviò subito al suo villino, tra le serenelle in fiore, che costeggiavano il sentiero.... e finchè don Gaetano si preparò per la Messa, Roberto restò sul sagrato a contemplare la sua silhouette nera che diventava sempre più piccola.

* * *

Il giorno seguente, dopo colazione, don Gaetano prese il breviario e s'avviò a villa Teresa -- la villa di Daniela.

Aveva appena spiovuto; le serenelle del sentiero, scosse da un ventolino, lasciavan cadere mille goccioline che brillavano al sole.

«Com'è bello!» pensò don Gaetano e sorrise. Era stato sempre un'entusiasta, de la natura. Era, un'anima semplice e buona, era un umile, era un Santo.

Pensava a la sua missione, pensava a la piccola Niela che aveva battezzata lui e che aveva vista crescere, amico com'era del padre di Lei. A dieci anni la bimba aveva perduto i suoi genitori, vittime di un disastro ferroviario — ed era cresciuta un po' sola, un po' triste, con una signora, molto buona e molto fine.

A diciotto anni era andata a passare sei mesi a Parigi da una zia, e ne era tornata con un sorriso felice sulla bella bocca di bambina, con una nuova vivida luce nei begli occhi scuri. Gli aveva confidato e che amava, e che era riamata; fra otto giorni un giovane e distintissimo attachè d'ambasciata, doveva venire con la zia, e a villa Teresa, nella casa sua diletta, doveva fidanzarsi.

Ma il destino aveva spezzato quel sogno.

Don Gaetano ricordava..... Due giorni dopo il ritorno da Parigi, Daniela, vestita di rosa, coglieva rose, ne l'orto de la canonica, per l'altare di Maria, quando un servo si precipitò con un telegramma. Era della zia; il giovane attachè, che era suo ospite, malato di pleurite, improvvisamente, peggiorato, chiedeva di lei.

Daniela partì e tornò dopo quindici giorni, sotto un velo nero... Quegli che doveva diventare il suo fidanzato, le aveva chiesto di darle il suo nome prima di morire. Ella, per raddolcirgli le ultime ore, aveva acconsentito, nè le esortazioni della zia l'avevano scossa un istante.

Daniela era una personcina semplice, retta, appassionata, amava per la prima volta e amava d'amore. Tre ore dopo la cerimonia, il giovane era morto e Daniela tornava a villa Teresa...

«Don Gaetano!» esclamò una voce fresca vicino il vecchio sacerdote «Don Gaetano!... mi sente? a che pensa?

«A te» rispose, carezzandole con gesto lento i capelli nerissimi (era tanto più alto di lei). Sono venuto per parlarti, te lo dico subito. Non sono diplomatico io. Andiamo a casa.

«A casa, c'è madama che insegna il canto alle piccole. Sono uscita per non disturbarle; disgraziatamente, non ho una voce angelica... Sediamo nel chiosco, vuole?.. Giusto c'è una gran poltrona per lei...

Sedettero; Daniela aveva in mano un gran mazzo di serenelle. «Senti, piccola Niela... Ti chiamo Niela come ti chiamava papà tuo, ricordi?... Tu hai presto venti due anni, la tua vita è stata sventurata, ma forse Dio ti riserba ancora la consolazione di una famiglia tua, di bambini tuoi... (la giovane donna levò la testa dai fiori e si fece

seria). La tua vita non può essere spezzata. Conosco una persona che ti vuol bene e che è in tutto degna di te.

«Roberto della Vita» disse Daniela. «Appunto. Roberto che non ha avuto il coraggio di dirtelo e che manda me. Non voglio che tu mi risponda subito, pensaci sopra..

«No, don Gaetano» interruppe la giovane donna, impallidendo leggermente. «Ci ho ormai pensato.. e la risposta è una sola; io non posso diventare sua moglie.

Un silenzio.

«Piccola Niela, rifletti, te ne prego. Pensa quanto è buono, quanto è nobile Roberto, pensa che t'ha sempre amata, pensa che, se non si trattasse della tua felicità, non avrei consentito a parlarel.. e se non ti volessi bene..»

Daniela sorrise.

«Lo so ch'ella mi vuol bene, don Gaetano, so ch'ella amava tanto papà e tutti i miei, e, creda, non vorrei affliggerla, come mi spiace di cagionar dolore al della Vita.. ma non posso.»

«Perchè?»

«Perchè ho ormai amato e si ama una volta sola, a questo mondo.

«Oh piccola Niela.. in questo momento sei proprio la piccola Niela.. Non sai che con il tempo tutti dimenticano?

«Non tutti, don Gaetano.. e io non dimenticherò mai. Se non ne fossi stata sicura, non avrei sposato Rodolfo.. glielo avrei promesso pel domani. Egli mi avrebbe creduta e io sapevo che non aveva domani. L'ho sposato perchè l'ho amato e l'amerò finchè vivo. Vede, signor curato, fin da quando, l'ho conosciuto ho cominciato a volergli bene, ho chiesto al signore la grazia di diventare sua moglie. Era una grazia che potevo chiedergli, non è vero?... se chiedamo a lui anche la piova o il sereno?.. e io l'ho chiesto perchè sapevo che non avrei potuto amare ne sposare altri, mai. Il Signore me l'ha concesso, ne la sventura... eppure io ringrazio ogni giorno.

«Ma hai ventidue anni, Niela, hai tutta la vita davanti, hai bisogno d'appoggio..

«Si, ho tutta la vita davanti e anche se sarà grigia, uniforme, cercherò di farne buon uso, cercherò di fare il bene ch'egli avrebbe fatto, di amare quello che avrebbe amato; lavorerò per chi non può, per chi non vuole, lavorerò per la grande famiglia de gli orfani e le vedove... — la famiglia a cui appartengo. In quanto all'appoggio, io spero che Dio mi lascierà molti anni lei per guida, don Gaetano; madama m'ha promesso di non lasciarmi e poi «poi... saprò star sola...

Levò la mano dal fascio di serenelle, il tenue anello nuziale brillò un momento al sole.

«E' inutile, non mi sarebbe possibile.... Voglio essere soltanto sua; c... senta... un affetto come il mio sarà di quelli degni di sussistere anche in grembo al Signore?»

Don Gaetano rispose piano di sì; e Niela, fra i fiori, baciò furtivamente il suo cerchietto d'oro, il simbolo della sua eterna fede.

[Traduzione dall'inglese]

V. V.

Corriere Giudiziario.

La tragedia pirotecnica.

L'assoluzione degl' imputati.

Accordo raggiunto.

Alle 14.50 si apre l'udienza pomeridiana.

L'avv. Driussi fa subito dichiarazione dell'accordo avvenuto nella mattina per i diritti di parte civile e domanda che il deposito di L. 1500 sotto sequestro, venga liberato a nome di chi l'ha fatto, cioè del Comitato della mostra. I danneggiati sono chiamati a confermare la transazione, la quale sarebbe avvenuta con la divisione fra il prof. Del Zotto e la madre della defunta Candelotto delle 1500 lire, nonchè con un'obbligazione per circa 2000 lire da parte dei Lavezzo, somma da pagarsi in più rate. Il Comitato della Mostra si assume di pagare gli avv. Girardini e Driussi.

La parte civile, fatta la dichiarazione, si ritira.

Un perito di accusa.

E viene fatto entrare il perito Bruno Barillaro capotecnico della divisione di Artiglieria a Verona, il quale riferisce che le bombe erano confezionate conforme tutte le esigenze richieste da simile delicato lavoro; non presentavano insomma nessuna deficenza.

Il perito si dilunga a spiegare il confezionamento delle bombe e come fosse il materiale adoperato; e viene alla conclusione che fatti dolorosi come quello accaduto si devono attribuire a casi fortuiti, accidentali, verificati anche con bombe costruite da case mondiali pirotecniche. A Torino nel '98 una bomba scoppiò nel recinto stesso dei fuochi.

Le bombe da lui esaminate — ch'erano quattro — non avevano nulla di pericoloso e la carica di lanciamento era costituita di polvere nera, naturale.

Riferisce il perito che una perfezione maggiore si ha nei laboratori militari ma questa non può essere addottata dai pirotecnici perchè allora i fuochi — per il loro costo — non si farebbero più.

P. M. Sarebbe meglio!

Altro perito, a difesa.

Licenziato il perito d'accusa si chiama quello di difesa, Davide Osvaldo pirotecnico di Venezia. Esercita da 25 anni la professione. Circa l'interramento dei mortai, dice ch'e precauzione di tutti i pirotecnici di mettere i mortai sporgenti dalla terra 15 20 centimetri.

Pres. La distanza dello steccato dal mortai, qual' è di solito?

— Cinquanta, sessanta metri.

— Non c'è una circolare che prescrive 200 metri?

— Io non la conosco e nemmeno la questura a Venezia me ne ha mai detto niente.

— Le è mai successo niente, a lei?

— Nessignor: lo scoppio d'un mortaio a Venezia nel 1904, senza conseguenza però.

Avv. Bertacioli. Quando scoppia un mortaio, i pezzi come si slanciano?.. orizzontali?..

— Nessignor, a parabola.

— Per modo che un riparo di tavole non servirebbe?

— A niente po'!

Il perito dichiara essere indispensabile la sporgenza dei mortai per il lanciamento delle bombe.

E con ciò è licenziato, come sono licenziati tutti i testi.

La requisitoria.

Dopo ricordate le buone informazioni sul conto degli imputati, ha la parola il P. M. dott. Farlatti, il quale comincia rilevando che siamo all'epilogo del processo di quella tragedia pirotecnica che cagionò una vittima e ferì un egregio cittadino. Coglie l'occasione per mandare un riverente saluto alla vittima.

Entra quindi nel merito del processo, ricordando gl'impegni presi dai Lavezzo, il segreto del Comitato nei riguardi dell'interramento dei mortai; i sinistri succeduti e le conseguenze; quindi passa nel campo delle indagini sullo scoppio della granata. Erano state prese tutte quelle precauzioni stabilite dalle circolari ministeriali, per salvaguardare la sicurezza dei cittadini?.. Le bombe erano confezionate con arte, con diligenza?

La circolare ministeriale prescrive l'interramento completo dei mortai; e non ne fu tenuto conto. Se si fossero interrati i mortai, le disgrazie non sarebbero avvenute.

Non possiamo giudicare sull'opportunità di adoperare più volte un mortaio, di fronte alla vita dei cittadini.

Il sistema dei pirotecnici poi, di confezionare grossolanamente le miccie in modo non esatto, costituisce un attentato permanente. E noi abbiamo inteso che le disgrazie per tale fatto sono frequentissime, causa la voluta economia o l'imperizia. Tali disgrazie non si lamenterebbero se le miccie fossero fatte con arte, con perizia e diligenza, e non affidandosi alla Providenza come l'egregio perito Fontanini, confezionando bombe così alla carlona.

Sostanzialmente trova la responsabilità dei fratelli Lavezzo nel fatto della sporgenza dei mortai.

Nei riguardi della distanza, il Lavezzo doveva preoccuparsi del pericolo, perchè egli sapeva la portata dei suoi fuochi e il pericolo del pubblico; doveva occuparsene lui, dal momento che nonse ne sono occupati nè il comitato e ne la pubblica sicurezza. Quindi a lui spetta la responsabilità.

Esaminate le ipotesi delle disgrazie fortuite accennate dai periti, malgrado tutte le prudenze; dice che appunto per queste, il piretecnico ha il dovere di essere diligente e prevvidente, canto e guardingo nell'attenersi alle disposizioni governative atte ad evitare disgrazie. E quella del Lavezzo è stata una leggerezza molto grave, anche per l'assuntasi responsabilità di fronte al Comitato.

Rileva che nella sentenza di Rovigo condannate il Lavezzo — è detto che quello era il quarto incidente del genere.

Avv. Maneo. Il secondo.

P. M. Qui è detto il quarto!

Avv. Maneo. Va bene, va bene...

P. M. Si potrà invocare anche la fatalità, la Nemesi; ma la Nemesi si potrà invocare per una volta; i Lavezzo hanno un mortio ogni anno, ogni volta!

Conclude sostenendo l'accusa in tutta la sua integrità per entrambi i fratelli, perchè entrambi sono responsabili, giacchè costituenti la società fra loro, come risultò dall'istruttoria.

Abbandona l'accusa contro gli altri tre imputati, perchè costoro obbedivano ad ordini perentori e precisi dei padroni.

Domanda per il **Guglielmo Lavezzo un anno di detenzione e 2500 lire di multa** e per il **fratello Luigi 10 mesi di detenzione e 1166 lire di multa;** l'assoluzione degli altri tre per inesistenza di reato.

Domanda inoltre che entrambi i fratelli Lavezzo sianc tenuti in solido nelle spese; che si disponga per la restituzione dei danari in deposito al cav. De Pauli, immediatamente, e prima che la sentenza passi in giudicato; che si ordini la confisca del materiale del reato e la restituzione dei documenti a chi di spettanza.

Le difese.

L'avv. Maneo, dopo un breve esordio nel quale ricorda la tragedia che funestò questa città nobilissima, s'interna nell'argomento rilevando che il P. M. ha fatto un pò di confusione nelle cause del processo e della colpabilità, così ch'egli non è riuscito a capire se il P. M. ha ritenuto responsabile i Lavezzo per imperizia o per inosservanza di regolamenti.

Quest'ultima imputazione non fu mai portata avanti, perchè i fratelli Lavezzo sono chiamati a rispondere per imperizia.

Ma tralasciando le disquizioni giuridiche, ricorda il fatto ed osserva che indubbiamente qui trattasi di fatalità per i fratelli Lavezzo.

Il P. M. ha parlato d'imperfezione.... come si potrebbe parlare in paradiso, non in questo basso mondo, dove la perfezione non esiste, dove tutti sono imperfetti.

Crede assai avventuroso giudicare una colpa le disgrazie nel maneggiamento di una materia tanto pericolosa, anche di fronte alla prudenza massima e alla massima diligenza.

La legge non domanda la colpabilità per maggiore o minore prudenza o diligenza; ma bensì che sia constatata l'imprudenza e la negligenza.

In tutti i disastri, anche i più fortuiti, si constata che con una prudenza maggiore il disastro si poteva evitare. Nei Lavezzo non si può trovare l'imprudenza e la negligenza, per cui si deve il fatto a caso fortuito e non a loro colpa. I Lavezzo hanno usato tutta quella prudenza che potevano usare.

La fatalità ha perseguitato Guglielmo Lavezzo, il quale ha avuto tre e non quattro disgrazie. I periti d'accusa — quello introdotto dal P. M. e quello della P. C., che sono i più autorevoli — han dimostrato esuberantemente che nessuna imperizia può ascriversi ai Lavezzo; ma che la disgrazia si deve attribuire a caso fortuito del quale non può dare spiegazione nessun pirotecnico.

E dove va allora l'imperizia imputata ai Lavezzo, se il perito Fontanini ha dichiarato che le bombe erano confezionate a perfezione?... non imperizia dunque, ma perfetta perizia.

I Lavezzo han fatto come i più esperti in materia, come l'isperienza e la pratica dei più celebri tecnici in materia ha loro insegnato, per cui non devono essere responsabili di colpa.

Esaminando le circolari Ministeriali, dice che queste sono semplici istruzioni — sulla cui efficacia neppur il ministero ha fiducia — alla autorità di p. s. Riguardo l'interramento dei mortai fino alla bocca, certo si deve comprenderlo convenientemente colle esigenze tecniche. E le esigenze tecniche sono tali — secondo l'affermazione dei periti — che non si può affondare i mortai nella terra fino all'orificio.

Circa le responsabilità assuntesi per iscritto dal Lavezzo, queste non potevano andar oltre alla confezione dei fuochi. Per il resto, doveva provvedere il comitato, le autorità: e invece non una guardia, non un penacchio di carabinieri si è visto! Il Lavezzo sapeva che doveva l'autorità provvedere a far rispettare la legge, a tener distante il pubblico; non lui, che tale facoltà non aveva. Il pubblico doveva essere tenuto, secondo i regolamenti, 200 metri distante; e ciò spettava all'autorità.

Con sicura coscienza domanda l'assoluzione; ed ha fede che tale sarà la sentenza.

*

L'avv. Bertacioli dice che, dopo la difesa dell'avv. Maneo, non farà che soltanto sfiorare brevemente e sinteticamente la causa.

In qualunque disgrazia, sempre ci deve essere la colpa, perchè senza colpa neanche, per esempio, un disastro ferroviario non succede, giacchè i treni devono andare per le loro rotaie. Rilevando il compito del pirotecnico, dice che non solo egli può provvedere — e lo prescrive la legge — ma anche l'autorità, a tutelare il pubblico. E l'autorità ha mancato al suo compito.

Chiama gli spettacoli pirotecnici un avanzo di barbarie e spera che saranno per sempre banditi.

Esclude anch'egli assolutamente l'imprudenza e trova necessario nella causa causa scindere le responsabilità dei Lavezzo e dell'autorità; ai Lavezzo si deve solo la reponsabilità; della confezione dei fuochi artificiali.

Imprudenza loro in questo senso non ci fu, e lo dichiarano gli stessi periti. Il perito Barillaro ha bensì detto che la confezione da parte dei pirotecnici è grossolana; ma ha soggiunto che tutti fanno così. Volete che proprio i Lavezzo fossero riusciti a scoprire un metodo nuovo? E si comprende del resto la finezza a cui è abituato il Barillaro nella sua qualità di capotecnico d'artiglieria.

Trova che al processo si son portate una quantità di cose diverse, senza approfondirne neppur una, sperando che nell'insieme costituissero le responsabilità indirette.

L'autorità di p. s. doveva tenersi alla legge che prescrive di far restare il pubblico alla distanza di almeno «qualche centinaio di metri». Se questa disposizione fosse stata osservata, la disgrazia non sarebbe accaduta, perchè le piastre avrebbero potuto far la parabola.

All'autorità di p. s. dunque spetta la principale responsabilità, a lei che ha permesso di costruire uno steccato alla distanza, di 10 metri; non si Lavezzo!

La fatta colpa dell'interamento non totale, ricorda che nella sentenza di Rovigo era notata come una circostanza secondaria; perchè bisogna notare che vi erano altri elementi gravi a Rovigo. E si trattava di un mortaio guasto.

Qui sì che ci può essere imprudenza!

E se c'era una legge speciale, perchè l'autorità prefettizia non l'ha fatta valere, e ha lasciato impregiudicata la consuetudine di interrare solo parzialmente i mortai, com'è sempre stata consuetudine... Di questo può essere responsabile il Lavezzo?...

Le tavole furono giudicate riparo insufficiente, ma dopo avvenuto il fatto. Però la consuetudine da 6-7 anni dimostrò che quelle tavole erano sufficienti e che mai era successo niente. La causa unica spetta all'autorità di p. s., quindi. E di fronte alle responsabilità che sfuggono, domanda l'assoluzione dei Lavezzo. Ciò anche per gli accordi intervenuti colla parte civile; accordi pei quali i Lavezzo si sono ipotecati l'avvenire, giacchè per due-tre anni essi devono lavorore per risarcire i danni. E l'assoluzione sarà anche a vantaggio dei danneggiati, perchè una condanna sarebbe disastrosa per quei poveri infelic, non potendo essi sperare che i Lavezzo incarcerati possano disimpegnare all'obbligo assunto.

*

L'avv. Cosattini per il suo patrocinato Scagnolari chiede l'assoluzione, proposta anche dal P. M., non essendo provata la sua colpabilità. Si unisce ai colleghi nel domandare l'assoluzione anche per gli altri imputati.

Sentenza d'assoluzione.

Alle 6.30 il Tribunale — dopo breve deliberazione — pronuncia sentenza con la quale dichiara gl'imputati assolti per inesistenza di reato. Ordina la restituzione del materiale in sequestro ai Lavezzo e la somma di L. 1500 al Presidente della Mostra d'arte decorativa, cav. prof. De Puppo.

Il pubblico sfolla commentando.

Desideri, lagnanze ecc.

Un desiderio che non sappiamo quanto appagabile.

Riceviamo:

«A proposito dell'ampliamento dei bagni popolari si potrebbe osservare che dacchè il Comune è venuto nella buona massima di provvedere a questo servizio, tanto fa vi provveda in modo efficace e sufficiente.

«I bagni popolari della nostra città, restano aperti soltanto per poco tempo dell'anno, in modo che il pubblico non è chiamato a contrarre l'igienica abitudine del bagno.

«Si risponderà che non vi è concorso di bagnanti, ma questo concorso si crea appunto col dare ai cittadini la possibilità di prendere il bagno a buon prezzo.

«Nei mesi non estivi un bagno costa ad Udine un prezzo troppo alto perchè il popolo possa approfittarne. Bisognerebbe che i bagni popolari fossero aperti tutto l'anno, perchè rispondessero ad un vero vantaggio».

Cronaca Provinciale

Cividale

— Intorno all'unificazione del debito comunale.

Veniamo pregati di pubblicare le seguenti considerazioni sull'importante operazione finanziaria che sta per compiere il nostro Comune:

«A completamento delle notizie fornite dall'ultimo *Forumjulii* sulla proposta della Giunta Municipale per l'unificazione dei debiti comunali ed assunzione di un nuovo debito per i nuovi lavori, soggiungeremo che questi si imporrebbero a qualunque altra amministrazione. E cioè, quello del riatto, del locale ex Gaspardis dato l'acquisto dello stesso, e la necessità di una nuova sede del Municipio — quello delle scuole s'impone per legge — quello del ponte del Natisone per necessità — quello del macello per necessità e per igiene — e quello della caserma, per utilità del paese.

Questo, per rispondere a coloro che dicono che l'attuale amministrazione è andata al potere con programma d'economia. Ma necessità non ha legge.

Riguardo all'assunzione di un unico debito di L. 400 mila, bisogna sapere che in oggi, per il debito attuale di L. 209 mila si pagano annualmente (compreso l'ammortamento) L. 19 mila circa; che coi nuovi lavori si vengono a percepire L. 1500 di affitto dalle R. Poste ed abitazione del titolare; che si risparmiano L. 350 affitto di parte dell'Ufficio Municipale di oggi; che affittando la parte restante del Municipio, si avranno altre L. 490; che si risparmieranno L. 180 per fitto del cursore che si allogerà nel ristaurato palazzo ex Gaspardis; che si perderà l'affitto del locale ex Vanzini in lire 350; che l'interesse della vendita di questo locale darà altre L. 400. Restano così circa L. 22 mila, colla qual somma s'intende di pagare l'interesse di un capitale di L. 400 mila con ammortamento a 50-60 anni. Col quale si estinguerà l'indicato debito di L. 209 mila e resteranno provveduti i fondi per i nuovi lavori.

E questo, se non sbaglio, mi pare sia l'intendimento della Giunta, come ebbi occasione di capire nell'ultimo seduta del Consiglio Comunale». *M.*

Moggio.

— Municipalia.

Due sole parole di risposta allo scipito articolo del poco anonimo corrispondente del *Paese*.

E tanto per dare ad ognuno il suo, diremo:

I.o Che il provvedimento fu voluto da diverse persone che si recarono in Municipio a reclamare.

II.o Che il provvedimento di cui si lagna il sunnominato corrispondente fu votato ancora quattro anni fa dalla Liberalissima giunta capitanata dal cav. Antonio Franz.

III.o Che anche in quell'epoca detto provvedimento fu votato in seguito a verbale reclamo dal cav. Ferruccio Franz e Pietro Missoni.

IV. Che i due soprascritti signori reclamanti in quell'epoca erano forcaiolissimi... ora invece..

Al povero *ego* del Paese ripetiamo il noto adagio latino, *quos deus vult perdere — amentat.* — E piattosto pensi alla sua salute!

Apiotele

S. Vito al Tagliamento

— Una fiera protesta al Patronato scolastico.

Il consiglio direttivo del Patronato Scolastico, riunitosi ieri, 9 aprile, presenti i signori: Andrea Pascatti vicepresidente, Mary Zuccheri Stroili, Lea D'Agostini Nigris, Vittoria Pascatti, Maria Morussi, Tullio nob. dott. Francesco, Fattorello Carlo, Zuccheri Gio Batta, Alborghetti Giovanni, Amalia Springolo Alessio, segretaria, prendeva, ad unanimità, la seguente deliberazione:

«Il Consiglio del Patronato Scolastico, premesso che l'Unione Esercenti, avendo indetto un Veglione ad esclusivo beneficio e col concorso del Patronato scolastico, il ricavato del Veglione è di esclusiva spettanza del Patronato stesso, il quale soltanto può disporre senz'alcun vincolo o condizione; premesso che il Patronato Scolastico non può in alcun modo rifiutare la somma messa così a sua disposizione, e ciò per un riguardo verso i bambini poveri delle scuole, ed in omaggio ai generosi oblatori che vollero beneficarli,

delibera

di accettare la somma di L. 442.07 rimessa dal presidente dell'Unione Esercenti al sig. Sindaco.

Contemporaneamente rinnova la sua protesta contro il voto di biasimo emesso dall'Unione Esercenti il 28 marzo p.p. per mancato ringraziamento, dopo che il Patronato Scolastico, con lettera della segretaria signora Amalia Springolo, in data 18 febbraio, aveva già fatto pervenire al Presidente dell'Unione Esercenti sentiti ringraziamenti, ed altri ringraziamenti erano già stati fatti dal Vice presidente del Patronato, sig. Andrea Pascatti e del consigliere nob. Tullio dott. Francesco,

deplora

che il Consiglio dell'Unione Esercenti, con atto di onestà e coraggiosa resipiscenza, che sarebbe tornato unicamente a suo onore, non abbia voluto cancellare *l'inconsiderata deliberazione* del 29 marzo, quantunque presa con *due* soli voti e proposta dal Presidente, senza aver prima fatto alcun passo per appurare i fatti ed avere spiegazioni sul ritardo da parte del Patronato Scolastico nell'accusare ricevuto della somma rimessa al sig. Sindaco, come la più elementare prudenza richiedeva; *deliberazione* che del resto, come ogni atto ingiusto e sconveniente, offende più chi l'ha emessa che coloro contro cui è diretta».

— Società operaia.

Delle deliberazioni prese dal consiglio, nella seduta del 6 corr., fra le molte deliberazioni, vi comunico le seguenti di maggiore importanza:

Deliberò di solennizzare anche quest'anno la festa operaia del I.o maggio, alla quale potranno partecipare anche quegli operai non soci che ne faranno domanda al comitato, versando la quota di L. 1.50; i soci invece verseranno una sola lira; il resto, sarà prelevato dal fondo sociale.

Venne quindi nominato un apposito comitato nei signori: Luigi Bragadini Botto, Carlo - Pasquale Deotti; Guido Fadelli, Giacomo Fogolin, Ernesto Fumei, Carlo Leoni, co. Amilcare Perulli, Luigi Da Cortà, Giuseppe Gregoris.

Deliberò pure all'uopo di far pratiche presso il sindaco e la presidenza dell'Unione esercenti perchè tutti, impiegati ed operai, siano, almeno nel pomeriggio del I.o maggio esonerati da qualsiasi occupazione e possano così solennizzare degnamente la festa del lavoro.

Approvò la sanatoria delle L. 10 che il presidente elargì al Patronato scolastico in occasione della Veglia data il 29 febbraio u. s. a suo beneficio, deplorando però che detto Patronato abbia a vivere mediante la carità pubblica, anzichè essere funzione esclusivamente comunale.

Votò un plauso ai zelanti componenti il Comitato del Veglione operaio ed a quello per le onoranze al benemerito socio fondatore avv. cav. Petracco Piergiorgio, ed in ispecie ai signori co. Amilcare Perulli, Carlo Bragadin, Luigi Da Cortà, Guido Fadelli, Luigi Bottos, Amedeo Cortese e Carlo Leoni, i quali si adoperarono indefessamente per l'ottima riuscita.

Prese atto della lettera di ringraziamento inviata dal cav. dott. Piergiorgio Petracco, deliberando di esporla all'albo sociale.

*

Per desiderio di molti soci, pubblichiamo la lettera di ringraziamento dell'avv. Petracco:

All'on. sig. Presidente della Società Operaia — San Vito.

Commosso ancora della imponente manifestazione di benevolenza iniziata ed organizzata da questa Società Operaia, e che domenica 22 marzo u. s., con tutti i popolani Sanvitesi volle attestarmi, sento prepotente dovere di porgere a Lei, benemerito Presidente, un affettuoso ringraziamento con tutta la forza espansiva dell'anima mia.

Nello stesso tempo sono a pregare la S. V. Ill. ad essere interprete dei miei sensi di perenne gratitudine e di viva riconoscenza presso la Società tutta, che amo come mia figlia; e particolarmente di un grazie di cuore a quelle egregie persone del Consiglio e del Comitato, che, con squisita gentilezza, s'affaticarono a rendere veramente splendida la riuscita della festa.

Dica e ripeta a tutti, che non dimenticherò mai quella per me solenne e memoranda giornata, che sarà sempre e con tutta l'anima mia con essi in qualunque circostanza a sostenere e difendere i santi principi della popolare democrazia.

M'abbia col più profondo ossequio.

Della S. V. Dev.

Petracco Dr. Piergiorgio

— Le onoranze per il centenario di Garibaldi.

Il presidente del Comitato pelle onoranze a G. Garibaldi presentò, a codesta Società operaia iniziatrice, il resoconto degli introiti e spese relative alla commemorazione centenaria il 21 luglio 1907.

Avendo tutti i cittadini patrioti concorso e cooperato per solennemente onorare la memoria del grande, ne diamo il riassunto:

Entrata.	
Introitate dalla pubblica sottoscrizione	L. 725.30
Offerte dal Municipio	» 100.00
» dalla Società Operaia	» 50.00
Interessi sulle somme depositate al Banco	» —.50
Totale Entrata	L. 875.80
Uscita.	
Allo scultore Silvio Piccini autore del Medaglione	L. 500.00
Spese: per corona d'alloro, muratura medaglione, costruzione palchi, addobbi, noleggi in genere, stampe, pranzo alle bande ecc.	» 705.63
Totale Uscita	L. 1205.63
Riassunto	
Uscita	L. 1205.63
Entrata	» 875.80
Deficit	L. 329.83

Detto deficit venne pagato in parti eguali dai membri del Comitato Sigg. Antonio De Michieli, cav. dott. Giorgio Gattorno, cav. dott. Piergiorgio Petracco, cav. dott. Marco Pola, Tullio nob. dott. Francesco e Zanniere Domenico.

— Mercuriale.

Eccovi la media dei prezzi sul mercato del 10 corr.

Granoturco in media L. 11 Ett. Frumento da 26 a 27 al Quintale. Avena da 22 a 23 al Quint. Fagioli da 15 a 16 al Quint.

— Trattenimento.

Sabato e domenica sera, alle ore 8.30, nella sala dell'Albergo «Alla Torre» gli artisti di canto sigg. M. Menendez, L. Poggi e D. Magnanelli, daranno un grande concerto vocale con variato e scelto programma.

Per la circostanza, siederà al piano il nostro distinto maestro sig. Gino Bronzini, che gentilmente si presta.

Gemona

— La commemorazione di Mons. Tomadini.

(C.) 10 Iersera al Teatro dell'Istituto Stimatini, come annunciatovi, si tenne la commemorazione di Mons. Iacopo Tomadini. Il direttore dell'Istituto dopo brevi parole d'esordio presentò l'oratore Prof. S. G. Vale, il quale con parola chiara, citando fatti e discrivendo l'ambiente di quei tempi ben seppe illustrare la vita e le opere, di uno dei migliori maestri che vanti il Friuli nell'arte somma della musica. Ottima fu l'esecuzione dei cori (opere del Tomadini) come pure ben riuscì il bozzetto «Mogart fanciullo» tanto per la esecuzione come per la messa in scena.

Claut

— La visita del R. Prefetto.

9. — (Da Re) A quanto dicesi la visita dell'Illustre Capo della Provincia ai Comuni della Val Cellina, che per causa del maltempo non ebbe luogo nell'autunno scorso, verrà effettuata nella corrente primavera.

Nel mentre da queste colonne gli diamo fin d'ora il benvenuto, rinnoviamo i nostri fervidi voti perchè nell'occasione Egli s'interessi dei nostri bisogni e segnatamente della viabilità.

— Censimento del bestiame.

Le operazioni relative al censimento del bestiame testè eseguite in questo Comune diedero i seguenti risultati: Cavalli 2, — Asini 7, — Muli 3, — Vitelli 116, — Tori 8, — Vacche e giovenche 667, — Buoi 24, — Complessivamente bovini 815, — Porci 13, — Pecore 127, — Capre 1249.

Pordenone

— La crisi della società Ciclistica.

10. La Commissione presieduta dal cav. Giacomo Baldissera, cui venne affidato l'incarico di escogitare i mezzi per risolvere la crisi della nostra Società Ciclistica, ha diramato una circolare a tutti i soci invitandoli all'assemblea che avrà luogo mercoledì 15 corr. nella Sala della Direzione delle scuole elementeri, ove la Commissione stessa esporrà la propria relazione.

Noi ci auguriamo sinceramente che nessun socio manchi a tale riunione e che tutti cooperino per far risorgere l'antica società che fino, si può dire, a ieri, è stata in tutte le riunioni sportive una delle prime, e la cui bandiera è «carca d'allor». I soci in questo momento devono dimenticarsi d'ogni sapere d'odio personale, riunendosi invece in fratellanza per ottenere solidamente i propri scopi e trionfi, dei quali è orgogliosa anche la Pordenone nostra.

— Gli arrestati di Budoia.

Ebbimo a riferire per i primi le dimostrazioni avvenute martedì scorso nel vicino paese di Budoia, contro quel Consiglio comunale le quali impedirono l'adunanza del Consiglio. I sei arrestati sono: Giuseppe Carlon di Gio. Batta d'anni 18, Andrea Biscontin fu Domenico d'anni 41, Agostino Cardazzo fu Antonio d'anni 66, Giuseppe Del Maschio fu Giuseppe d'anni 62 e Matteo Mezzarobba di Valentino di anni 44. Essi trovansi ancora nelle carceri mandamentali di Sacile; ma verranno tradotti in queste, per rispondere fra giorni dinanzi il nostro Tribunale al quale compariranno probabilmente per citazione direttissima.

Il presente numero consta di sei pagine.

Aviano

— La nomina del medico.

9. Nell'ultima seduta consigliare venne nominato medico condotto pel secondo reparto delle frazioni di Giais e Marsure, per due anni, il dott. Ercoli Giorgi, che da domani presterà servizio. Noi gli diamo il benvenuto.

Rivolto

— Grasso bolente addosso ad una bambina.

L'altra sera in casa di certo Luigi Cassin si stava preparando il desinare e in una padella friggeva alquanto grasso.

Mentre uno della famiglia trasportava la padella la figlia del Cassin, a nome Fiorina d'anni 7, passando urtò la padella che si rovesciò riversando addosso alla poverina il grasso bollente.

Il D.r Rovere, che visitò la bambina si riservò la prognosi.

Osoppo

— Il nuovo medico.

Ieri sera il nostro consiglio trattò la nomina del medico ed il dott. Marini fu eletto ad unanimità.

Con tale nomina il consiglio ha interpretato certamente il desiderio dell'intero paese, e nel congratularmi col distinto professionista auguro ch'Egli abbia a restare a lungo con noi.

Spilimbergo

— Assemblea del Tiro a Segno.

Domenica 19 aprile nella sala del Consiglio Comunale si raduneranno i soci della Società Mandamentale di Tiro a Segno allo scopo di eleggere tre membri di presidenza per il biennio 1908-09.

Qualora il numero dei votanti non raggiungesse il terzo degli iscritti, l'Assemblea è riconvocata la successiva Domenica 26 aprile, in seconda convocazione, e questa sarà valida qualunque fosse il numero dei votanti.

— Lezioni di tiro.

Le esercitazioni di tiro del primo periodo annuale avranno luogo nelle domeniche 3-10-17-24 maggio p. a.

Il tiro si eseguirà dalle ore 14 alle 18 ed in caso di cattivo tempo ciascun gruppo di lezioni verrà rimandato alla domenica successiva.

— Un arresto per l'agguato di Forgaria.

11. — *(per telef.)* — Vi ho dato notizia l'altro ieri dell'agguato e dell'aggressione patita per la seconda volta da quel tale Antonio Pascuttini, per opera di persona che non era riuscito a conoscere.

Per ordine del giudice istruttore è stato ieri sera arrestato dai carabinieri di Clauzetto certo G. Batta Giuliani d'anni 21, di Pietro, quale autore tanto della prima aggressione quanto della seconda.

Il Giuliani era già stato arrestato nei giorni seguenti al primo fatto, ma poi venne rilasciato. Sembra ora accertato che l'aggressore sia lui.

Clauzetto.
Mancato omicidio?

Certo Luigi Toppani, di Vito d'Asio, denunciò ai nostri carabinieri che l'altra sera rincasando, fu nel suo stesso paese fermato da tre sconosciuti, i quali armati di coltello, lo atterrarono e gl'infissero 5 coltellate al fianco destro, però senza conseguenze; quindi si diedero alla fuga.

In prova del suo asserto, il Toppani portava ai carabinieri le vesti lacerate.

Siccome però il Toppani era ubbriaco, così si dubita trattarsi di aggressione fantastica.

Reana del Roiale

— Consiglio comunale.

Ieri si tenne seduta del Consiglio. V'erano all'ordine del giorno dodici oggetti; ma la discussione maggiore si ebbe su tre di essi.

Sulla modifica del capitolato medico, votata dal Consiglio sanitario provinciale, il consiglio credette d'insistere per le tre visite settimanali nell'alto Roiale, salvo forza maggiore; e in seguito, rompere il consorzio col comune di Tavagnacco, e avere un medico solamente per il nostro comune, con uno stipendio adeguato affinchè possa corrispondere alle esigenze del servizio sanitario.

La relazione dell'ingegnere De Toni di Udine per una fontana da costruirsi nella borgata Gentilini e Comelli in Costale, diede pur luogo ad una lunga discussione. Fu deliberato non in conformità della relazione, ma bensì da estrarsi detta fondana centrica di Costale senza modifiche di tubulature.

Fu preso in considerazione la proposta dell'assessore don Luigi Pevarini, il quale, viste le continue esigenze per l'acqua potabile la quale potrebbe facilmente venir a mancare; avanzò l'idea di fare qualche assaggio nella località dove ora si ottiene un esuberante getto per la frazione di Qualso, con la speranza di trovarne quanta occorre per tutto il Comune.

Sulla domanda di un mutuo per la costruzione dei tre locali scolastici di Zompitta con Cortale, Vale con Vergnacco e Qualso da solo — pure vi fu lunga e vivace discussione, proprio fuori di luogo e piena di pettegolezzi: e finì che i due consiglieri della frazione di Zompittà si alzarono ed uscirono dalla sala!

Fu deliberata a maggioranza di fare un mutuo di lire 30000 con la cassa di risparmio di Udine, ammortizzabile in trenta anni; tutti gli altri oggetti passarono abbastanza tranquillamente, meno qualche lieve discussione.

— Censimento degli animali.

Furono riscontrati 93 cavalli; 21 asini; vitelli sotto l'anno 159; maschi di riproduzione 7; vache 1070; buoi 51, Totale bovini 1287; suini 440; maschi e femmine 262; di riproduzione 15 totale suini 726; capre 15.

Trattenimenti e spettacoli.

Teatro Minerva. Questa sera, alle ore 20.30 seconda rappresentazione del macchiettista e ventriloquo Marbis con attraenti novità.

Domani ultima rappresentazione.

Un serata di drammatica

Una compagnia drammatica di primo ordine e importante novità! Ecco cosa si annuncia al teatro Minerva per la sera di Sabato 18 corr. La compagnia è quella di *Ernesto Della Guardia*, che di passaggio per Udine onde recarsi a Trieste, ove reciterà al teatro Comunale, darà qui un'unica recita in detta sera. La novità è uno dei più acclamati lavori del teatro italiano, cioè il dramma *Bufere* di Sabatino Lopez.

Il Re dei cinematografi Volta

Udine via Manin

Programma dall' 11 al 13 Aprile

1 — **Tangeri** nel Marocco, splendido quadro dal vero.

2. — **L'odio del Mugnaio** emozionante dramma della vita sociale, straordinario successo.

3 — **Il primo sigaro**, il colmo della comicità.

Prezzi popolari — Abbonati p. 20 rapp. I Posti L. 5. — II Posti L. 3.

Cinematografo Edison

dalla premiata ditta Roatto

Piazza V. E. Via Belloni

Continua ininterrotto, incontrastato il successo di questo perfetto salone cinematografico comodissimo in questa città per passare un'ora di svago.

Il programma importantissimo che la direzione annunzia per oggi, domenica e lunedì è veramente un capolavoro e lo raccomandiamo al pubblico che s'interessa di questo divertimento *Dallo Zambese all'Africa Centrale*: lunga, finissima assunzione *dal vero* — *Verdona. Nonno*: ultima creazione della Maison Pathè dramma commoventissimo, - a richiesta generale: La bella dattilografa: comicissima.

Auguriamo il successo che merita.

Prezzi: cent. 40, 20, 10. Abb. a 20 rappres. L. 5, e 3.

Nel mondo degli affari.

Capitali friulani all'estero. Abbiamo altre volte accennato al nuovo stabilimento d'arti grafiche, piantato con capitali esclusivamente udinesi a Monfalcone sotto la Ditta E. Passero e Ci. Lo stabilimento fu eretto fra il salto dell'Anconetta e le scuole popolari monfalconesi. L'autorità industriale gli ha dato in questi giorni il collaudo; cosicchè lo Stabilimento potrà d'ora innanzi funzionare completamente. Darà per intanto lavoro a un'ottantina di operai; ma potrà in breve accrescere il numero fino a cento.

La vita delle nostre istituzioni.

Unione Signore della Carità. Ieri mattina, alle 10, nella chiesa dell'Ospitale questa benemerita istituzione tenne l'annuale assemblea. Vi presero parte un centinaio circa di signore dell'aristocrazia Udinese. Ebbe la Presidenza Mons. Fazzutti, Vicario generale, in rappresentanza dell'Arcivescovo impedito; lo assistevano il parr. Comelli, l'assistente Ecclesiastico Mons. dell'Oste e altri sacerdoti. Dalla lettura dell'annuo rendiconto togliamo i seguenti dati.

Nell'annuo 1907 l'unione della Carità introitò L. 2843.90; erogò in sussidi a domicilio Lire 2469; civanzo L. 344.83. — Opera Pane S. Antonio, introitate L. 2365.93 — erogate in buoni di pane L. 2215.19 avanzo al 31 dicembre L. 150 74 passate in conto nuovo.

Dopo la particolareggiata relazione che giustifica le suesposte cifre, mons. dell'Oste spiegò lo scopo morale dell'Istituzione, la cui opera si estende a porgere non solo l'obolo materiale al povero, ma ancora a giovargli con tutti quei sussidi che può suggerire una beneintesa carità cristiana esercitata personalmente.

Mons. Vicario ebbe per tutti parole di lode e di incoraggiamento, diffondendosi a dimostrare come la carità sia la regina delle virtù. Confermò le cariche e si congedò soddisfatto.

Cronaca Cittadina

— La giunta municipale

nella seduta di ieri, ha approvato il capitolato di appalto per la demolizione della ghiacciaia comunale; il regolamento per il servizio di custodia del Castello e per la sorveglianza dei musei, della pinacoteca comunale e della Galleria Marangoni;

— ha autorizzato la spesa per l'espurgo della chiavica di via Treppo Chiuso, a fine di riattivare lo scolo delle acque;

— ha riveduto la lista dei contribuenti soggetti all'imposta di ricchezza mobile per l'anno 1907«

— ha preso in esame ed approvato lo statuto per la guardia medica, chirurgica, ostetrica, presentato dai promotori dell'istituzione D.r Faioni, D.r Ferrario, D.r Liuzzi, D.r Loi, D.r Luzzatto e D.r Peratoner »

— ha deliberato di fornire di apparecchio telefonico i locali della guardia medica notturna e del custode del Castello.

A proposito della linea Poscolle del tram elettrico.

Il pubblico non può trovar logico il partito della società del Tram elettrico, di chiedere così presto la sospensione della linea di Porta Venezia, e ad ogni modo non sarebbe nell'interesse del Comune di consentirla.

Che il tronco di Poscolle, dopo la nuova linea di Cussignacco, dovesse diventare troppo breve, e le coincidenze, con una sola vettura, dovessero riuscire troppo incerte, erano cose sapute e confessate dalla società stessa, fin da quando chiedeva al Comune la concessione del nuovo impianto. Ma anche il rimedio era già previsto, anzi già promesso fin d'allora, e cioè il prolungamento della linea stessa fuori Porta fino all'altezza del Cimitero, col servizio a due vetture in luogo di una. Data una linea che si arresta a metà di quel percorso al quale è destinata, e che non coincide colle altre linee alle quali deve servire di complemento, l'abbandono del pubblico è naturale ed inevitabile: ma non è del pubblico la colpa, nè rimedio logico la soppressione.

In tutte le città che attivarono i tram elettrici fu sentita la convenienza economica di spingere in avanti le teste di linea suburbane, in cerca di quel pubblico che più ne apprezza la comodità quotidiana. Ciò fu permesso anche qui, e nulla giustifica una sospensione dopo appena due mesi di esercizio, che fu voluto ed assunto nelle condizioni attuali in attesa del meglio.

— Le corse al trotto alla fiera di S. Giorgio.

In occasione della fiera di S. Giorgio, che si terrà nei giorni 22 23 24 e 25 corr. per domenica 26 aprile si terranno in piazza Umberto I. le annunciate corse al trotto, sotto gli auspici di un comitato composto dal co. cav. uff. Antonio di Trento, co. Luigi Frangipan, Emilio Broili, mar. Massimo Mangilli, dott. Giacomo Perusini, dott. cav. Ercole Scabia, dott. Umberto Selan.

Il programma è il seguente:

Premio ospiti, L. 850 (400 250 200 e bandiere) per cavalli di 3 anni ed oltre, indigeni od importanti prima del 1 gennaio 1908, qualificati in base all'articolo 44 del regolamento, che nella loro carriera di corse abbiano vinto oltre L. 3000.

Vincere due prove, entrata L. 16 forfeit 8 distanza 1575 metri.

Premio S. Giorgio, L. 740 (350 250 100 e bandiere) per cavalli di tre anni ed oltre, indigeni od importati prima del 1 gennaio 1908, qualificati a norma dell'articolo 44 del regolamento, che nella loro carriera di corse non abbiano vinto la somma di L. 3000. Vincere due prove, entrata L. 15, forfei 7. Distanza 1575 metri.

Premio castello, L. 450 (200 150 100 e bandiere) per cavalli di 3 anni ed oltre, indigeni non importanti prima del 1 gennaio 1908 qualificati a norma dell'art. 44. del regolamento, che nella loro carriera di corse non abbiano vinto alcun premio in danaro. Prova unica, Entrata L. 9, forfeit 4. Distanza 2100 metri.

Premio compensazione. Lire 450 (200 150 100 e bandiere per cavalli che presero parte alle corse Ospiti e S. Giorgio senza vincervi alcun premio. Prova unica. Entrata L. 9 forfeit 4. Distanza 2100 metri.

Alla riunione si applica il regolamento dell'Unione Ippica Italiana (edizione 1908).

Le iscrizioni, da indirizzarsi al Comitato per le corse al trotto in Udine, si chiudono il 22 aprile.

Ogni iscrizione deve essere accompagnata dall'ammontare dell'entrata e per ogni cavallo iscritto dovrà comprovarsi l'effettuato deposito, all'Unione Ippica, del relativo certificato di nascita.

Il mezzo migliore per rinnovare l'abbonamento è di mandare un vaglia alla Amministrazione, applicando al medesimo l'indirizzo stampato sulla fascetta colla quale viene attualmente spedito il giornale.

— Mezzo milione di corone

doveva ricavare il Municipio, all'ingrosso, dalla vendita di alcuni appezzamenti dei fondi del Legato Tullio: ne aveva dato l'annuncio il *Paese*, qualche tempo fa, esprimendo tutta la compiacenza per l'ottimo affare che si presentava sull'orizzonte municipale. Dopo, non ne fiatò più; e la ragione del silenzio è che quell'affare è tramontato: così almeno siamo assicurati da chi lo sa positivamente. Ora, di affari che tramontano dopo essere apparsi.... sull'orizzonte, ne avvengono ogni giorno; ma si doveva pur darne avviso, come lo si era dato per il sorgere di esso, anche per non mantenere il pubblico in una speranza che non ha più ragione di sussistere. Poi, sarebbe anche buona cosa sapere come l'affare sia caduto: se lo abbiano lasciato sfuggire per poca solerzia od oculatezza, o se invece fosse stato troppo affrettato l'annuncio dato dal *Paese*, smanioso come è di far brillare le glorie dei nosti avveduti amministratori.

— I versi dialettali del tenente Ramognini.

Un pubblico scelto ed intellettuale, numerosissimo, convenne ieri sera nella Sala maggiore del palazzo degli studi a udire il tenente Gigi Ramognini che aveva attirato su di se l'attenzione, dopo la lettura dei suoi versi dialettali nelle varie città italiane, ovunque accolto con vivo entusiasmo.

Notammo molti ufficiali, fra cui il colonnello Pirozzi del Cavalleggieri « Vicenza » ed il colonnello Arpa del 79 fanteria, diverse signore eleganti; e fra i signori il senatore co. di Prampero.

Il tenente Ramognini — accolto da un vivissimo applauso — si presenta al pubblico con eleganza; e dopo aver ringraziato i presenti con frase disinvolta e appropriata, in un breve esordio accenna ai suoi versi dialettali dei quali principia tosto la recitazione: una recitazione ammirabile e affascinante, per colorito, finezza e grazia sempre misurata — senza quell'enfesi artificiosa che indispone, — da oratore eccellente nella delicatezza sentimentale, nella spigliatezza e nella causticità elegante della satira, e da interprete meravigliosa dell'imitazione armoniosa.

I versi dialettali del poeta Ramognini — a differenza di tanti del genere — hanno un grandissimo pregio: quello di rispecchiare l'anima del popolo, o meglio dei « diversi popoli » con una sincerità sentita, con un'effusione poetica piena di vita. Son piccoli gioielli di poesia — quasi tutta poesia della natura — che sembrano sbocciati dal popolo.

E i diversi metri delle poesie sono trattati con vigore, con anima, e parlano di strade, di ruscelli, di sentimenti delicati, di satire briose.

Nei vari dialetti veneto, piacentino, piemontese, genovese, romanesco, napolitano, milanese — resi con una verità fedelissima e con *verve* elegante — l'uditorio seguiva attentamente le immagini poetiche semplici e belle, e alla fine di ogni poesia si abbandonava ai più entusiastici applausi, sempre più prolungati e più nutriti, e i quali alla fine si mutarono in una vera ovazione.

— Associazione giovanile monarchica

Ieri sera alla sede dell'associazione Giov. Monarch. fu tenuta dal Presidente sig. De Zilli una conferenza sul tema « Fatti e figure del risorgimento nazionale » con riguardo speciale al Cavour, Andervolti e Calvi. Alla fine il discorso fu molto applaudito.

— Tiro al piccione.

In occasione della fiera di S. Giorgio — oltre le corse al trotto e lo spettacolo d'opera avremo, sul già campo dei giuochi in via Dante, gare di tiro al piccione promosse dalla Società di tiro a volo di Remanzacco, il giorno 25 di aprile, festa di S. Marco. Le gare sono sotto il patronato del Municipio.

L'apertura seguirà alle 8.30, con piccioni di prova.

Alle nove, tiro d'inaugurazione (entratura lire 15; piccione a metri 24; gara a 26). Otto premi: gran le medaglia d'oro donata dal Municipio, tre altre medaglie d'oro, quattro d'argento e diplomi.

Alle 12, tiro Udine (entratura prima lire 40 e per i soci 30; II. entratura, lire 20 e per i soci 15); 3 piccioni a m. 25; gara a m. 27). Otto premi: lire 700, 350, 250, 150, due da 100 e due da 50 — con diplomi.

In ultimo, tiro di chiusura (entratura lire 20. 1 piccione a m. 25, gara a m. 27), due premi: il primo, del 40 per cento sulle entrature, il secondo del 20.

Poules libere con la trattenuta del 30 per cento. Piccioni a lire 2. — Servizio di trattoria. — La vasta palestra di ginnastica che sorge di fronte al campo del tiro, sarà messa a disposizione dei tiratori.

Per accedere al campo del tiro, primi posti lire 1, secondi 0,30.

La musica da camera

Una serata di musica del Debussy e dello Dvořák in casa della signora Perusini.

Io mi ricordo che vent'anni fa a Udine non si conosceva *la musica da camera;* dilettanti di musica anche buoni, non mancavano, c'erano anche allora talune signorine con buone attitudini musicali: ma quei due nobilissimi strumenti che sono il piano e il violino erano allora condannati a sentirsi strisciar sopra le più ignominose variazioni sulle melodie favorite di qualche melodramma in voga, o peggio ancora dei ballabili da veglione, vero terrore *di ben costrutte orecchie.* Tutto passa a questo mondo, e così volge al tramonto anche qui la cattiva musica, per cedere il posto finalmente alla buona; della quale, grazie al cielo, c'è dovizia, sia nell'arte italiana, sia in quella teutonica — come pure nella slava e nella francese (gl'inglesi e gli americani colla loro massime *tempo è danaro* — non producono musica la quale infatti fa perdere molto tempo a guadagnare poco danaro a chi la produce!)

* * *

Finalmente dunque questa musica eletta, questa *musica classica*, (terrore delle orecchie *mal costruite!*) è penetrata anche nei salotti udinesi. E il merito principale di questa introduzione spetta al valoroso Maestro Vittorio Franz, il quale appunto da circa vent'anni insegna musica in questa città, e che ha saputo iniettare nel sangue di una intera generazione di allievi e di allieve (molte delle quali sono riuscite maestre e vere artiste) il culto per la grande arte classica, sconfingendo definitivamente l'arte da strapazzo.

E il maestro Franz non si è mai fossilizzato in un programma stesso tipo di musica degli autori più usati per gli scopi didattici; ma dopo studiati gli allievi nelle loro diverse attitudini artistiche, li conduce gradatamente dalle forme più semplici e più antiche dell'arte, fino alle più moderne, audaci e complicate.

* * *

Così ieri sera abbiamo assistito ad una serata di musica moderna audace e... anche complicata; musica (nientemeno!) del *Debussy*, l'autore del melodramma « *Pelléas e Melisanda* » che recentemente fu rappresentato a Milano suscitando critiche e umori disparati, ammirazioni entusiastiche e disapprovazioni violente; e dello *Drörák*, il grande lirico moderno della musica slava. Più attraenti novità musicali di queste, il M.o Franz non poteva presentarci.

Al piano, si alternarono la signora Caratti-Celotti e le signorine Ida Maria Perusini, Pagavini, Elda Morpurgo e il maestro Franz; al violino, il dott. Castellani, al violoncello, il prof. Cremaschi; all'armonium, il maestro Franz.

Esecuzione accuratissima ed efficace, non solo da parte del maestsa Franz, del prof. Cremaschi e del dott. Castellani già noti nei circoli udinesi per la loro valentia di esecutori, ma anche da parte delle Esecutrici sopranominate (tutte allieve del maestro Franz), le quali, quantunque giovanissime, diedero prova di maturità di studi e di fine criterio artistico nell'interpretazione tanto chè l'uditorio più volte ad esse tributò particolar ovazioni sia per le speciali difficoltà superate sia per la vivacità del colorito e la forza dell'espressione sentimentale Il M. Franz può essere ben soddisfatto di avere di queste allieve che riescono a divertire con esecuzioni perfette di musica difficile un uditorio di non facile contentatura, il quale è partito dalla geniale riunione col vivo desiderio di riudire, coll'intimo applauso del *bis*.

G. S.

— Mostre Pasquali.

Nella gara solita dei pasticcieri per solleticare la « gola » del pubblico, in occasione delle feste Pasquali, il bravo signor Girolamo Barbaro non poteva starsene... inoperoso, egli che ha sempre qualche nuova idea per il capo. Che se, un Natale, ci fece assistere... allo sfornamento dei panettoni; ecco, alla Pasqua, la festa che coincide col ridestarsi della vita, simboleggiato nelle uova, egli ci fa assistere allo schiudersi di tante nuove esistenze. Dall'alto della vecchia muraglia su cui si abbarbica l'edera verdeggiante, il gallo contempla superbo l'amorosa chioccia che si riposa in un canto, circondata dai pulcini appena (si può dir) venuti alla luce, tanto che portano soltanto quella peluria gialla caratteristica ch'è destinata a scomparire poi... Ce n'è uno che si caccia proprio tra le piume della chioccia, quel *ninin!*...

La mostra, dal lato estetico, è riuscita bene. Superfluo vantare il resto: le focaccie stupende, le uova graziosamente lavorate in cioccolata, in zucchero, le artistiche bomboniere... Son cose che si sottintendono, quando si parla di Sior Momi!

Il presente numero consta di sei pagine.

— Il poeta Marradi

Questa sera al Teatro Sociale il poeta Giovanni Marradi — giunto ieri sera a Udine — dirà la sua conferenza sui « Poeti della Patria »

Oggi, alcuni amici offrirono al Marradi la colazione all'« Adriatica » per passare lietamente con lui qualche po' di tempo nei ricordi.

— La fuga di due amanti.

Da ierl'altro di sera sono scomparsi — e s'ignora per dove — una giovane concittadina ed un ex ferroviere trevigiano. Ella diede occasione altra volta di « parlare », alla cronaca, perchè tentò suicidarsi col sublimato corrosivo. E si dice che anche ora, nell'andarsene dalla casa materna, abbia portato con sè un intero pacchetto di pastiglie di sublimato, il quale si trovava in casa. Si diceva che la madre di lei avesse sporto denuncia del fatto alla pubblica sicurezza; ma quivi ci fu risposto che fino a stamane nulla era stato recato a sua conoscenza; e che, se anche ne ricevesse denuncia, si tratta ormai di persone fuori « di tutela » perchè maggiorenni.

— Scarcerazione.

Ieri è stato scarcerato quel tal Ernesto Comelli da Qualso (Reana) arrestato giorni fa incettatore di emigranti minorenni.

Il 3 del mese corr. il Comelli si accingeva a partire per l'estero, assieme a quindici persone; quand'ecco entrare nell'abitazione due guardie di pubblica sicurezza chiedere i passaporti al Comelli, che proprio in quel momento li aveva ricevuti dalle mani dei genitori. Ne sequestrarono tre: quello del giovane Leonardo Morandini perchè portava una correzione e sopra un tredici aveva un sedici; e quelli di altri due, perchè pareva che i titolari non avessero l'età sui passaporti indicati.

Da ciò, l'incarceramento.

Sembra che il Comelli abbia qualche nemico in paese; e che la questura abbia lavorato sulle costui denuncie. Fatto sta che dopo gli interrogatori e le ricerche del Pretore fu riconosciuto che il Leonardo Morandini ha effettivamente diciassette anni; e così gli altri due hanno l'età indicata sulle loro carte. Ed ecco il perchè della scarcerazione.

Non si dubita che il processo finirà col dimostrare la perfetta innocenza del Comelli, che tutti in paese riconoscono per un galantuomo e per impresario che tratta i propri dipendenti benissimo.

— Un borsaiuolo polacco.

Stamane certa Teresa Volpe di Aprato (Tarcento), mentre attendeva alla stazione di Tarcento l'arrivo del treno per venire a Udine, fu avvicinata da uno sconosciuto il quale tentò torle il portafoglio.

L'atto fu notato da alcuni che avvertirono il brigadiere Garovello, comandante la stazione di Tarcento e il quale pure era diretto a Udine.

Per il sopraggiungere del treno egli non fu in tempo a procedere all'arresto, ma si riservò di farlo a Udine, essendo salito nel convoglio anche lo sconosciuto. Alla stazione di Udine, il brigadiere arrestò il borsaiuolo e lo consegnò alle guardie di p. s. le quali lo trassero in carcere. Lo sconosciuto è certo Giuseppe Pollàck d'anni 24 della Polonia austriaca.

Gazzettino Commerciale

Da una settimana all'altra. — La mercuriale del Comune presenta scarse oscillazioni, fra una settimana e l'altra delle due precedenti, tanto che si può dire che i prezzi, nelle due settimane, furono stazionari.

Troviamo: frumento 25.25 a 25.50 al quintale (20.— a 20.25 l'ettolitro); granoturco nostrano 14.50 a 15.50 per quintale (10.75 a 12.— l'ettolitro), e cinquantino 12.25 a 13.50 il quintale (9.— a 9.80 l'ettolitro — tutti quasi invariati. I mercati, furono scarsi causa il cattivo tempo. Anche la stagione vi contribuisce. Di frumento, poi, sul mercato non se ne misura, in quest'epoca dell'anno.

Per le carni, un aumento di lire 5 al quintale sui buoi peso morto; e forse, nella settimana in corso l'aumento si sarà accentuato, perchè tutti i macellai si provvedono per le prossime feste e cercano roba fina a gara; e anche perchè in genere i possidenti preparano appunto la roba più fina per queste occasioni. Così sappiamo che il macellaio Giuseppe Del Negro fece acquisto di un paio di manzi veramente eccezionali, che pesano vivi oltre ventiquattro quintali e costano ben 2100 lire. Dove si è arrivati coi prezzi!... Manzi colossali acquistarono anche altri macellai, fra cui notiamo un paio splendidi dalla Ditta G. ed M. Del Negro successori nella macelleria già Diana ai fratelli De Pauli. La macellazione tradizionale avverrà il giovedì e venerdì santo.

Nei pollami, vi fu qualche oscillazione insignificante; di 5 centesimi in più o in meno per chilog.: capponi e galline arrivano fino a lire 1.60 per chilogramma.

Foraggi.

Continuano gli alti prezzi per il fieno: dell'alta I qualità, da 10 a 11.— lire per quintale; di II qua-

lità, da 9.20 a 10, con qualche aumento sui prezzi della mercuriale precedente. Nelle altre qualità si ebbe qualche frazione di ribasso nelle partite scadenti.

— Mercato suini e lanuti.

Ieri furono importati sul mercato 250 suini; da latte 150, venduti 100 da L. 34 a 42; da 2 a 4 mesi 50 venduti 30 da L. 45 a 60; da 4 a 6 mesi 30 venduti 15 da L. 62 a 77; da 6 mesi in più 20, venduti 15 da L. 80 a 100.

Pecore 40; vendute 30 per allevamento da L. 18 a 26; Castrati 40, venduti tutti per macello a L. 1.10 il kg. agnelli 15, venduti 12 per macello L. 0.80 il kg. Capre 5.

— Il mercato dell'olivo.

Quest'anno, come l'anno scorso il mercato dell'olivo si è ridotto di molto. La vendita di quest'anno sul mercato è stato di circa 50 quintali, al prezzo da L. 14 a 30. Oggi furono portati sul mercato non più di 5 quintali.

— Altri mercati d'oggi.

Granoturco da L. 10.50 a 11.40 — Cinquantino da L. 10 a 10.25 l'Ett. Fagiuoli da 17 a 26 il Quint. — Patate da 5.50 a 7.

Sementi: erba spagna da 150 a 190 — Trifoglio da 170 a 190 il Q.

Mercato bovini a Sacile.

Ci scrivano, in data 10:

Il mercato bovini fu ieri discretamente animato, sebbene gli acquirenti trovassero difficoltà a trattare, stante i prezzi esagerati ai quali sono giunti i bovini d'ogni genere, ed in ispecie quelli da lavoro e le vaccine pregne o da latte. Pei primi, l'incetta si limita ai luoghi qui vicini: per le seconde si estende alle altre Provincie del Veneto ed a Mantova. La carne ricercatissima, e non bene rappresentata, oscillò fra le L. 130 e 155 al quintale il peso netto. I vitelli lattanti da macello venduti a prezzo medio di lire 80 ad 85 il quintale peso vivo.

— Programma

dei pezzi musicali che la Banda del 79.o Regg. Fanteria eseguirà sotto la Loggia Municipale domenica 12 aprile dalle ore 16.30 alle 18

1. Marcia «Weiber»		Lehar
2. Avventure di Regina »	segreto della	Thomas
3. Mazurca «Fleurs D'amerique»		Waldteufel
4. Danza fantastica		Gerosa
5. 2. Suite «L'Arlesienne»		Bizet
6. Capriccio «Pasquinata»		Gottschalk

L'arrivo degli imperiali tedeschi a Corfù.

(*Nostri telegrammi particolari*).

Corfù, 10, ore 10.15. Fin dalle prime ore del mattino una grande folla si dirige verso il molo, lungo la bellissima via delle Muraglie, affacciandosi al parapetto che guarda tutto il porto ed accalcandosi compatta nei pressi del palazzo Reale sito poco lungi dal pontile d'approdo. Ha piovuto dirottamente l'intera notte, con frequenti scariche elettriche e piovve anche stamane. Il tempo però accenna a migliorare. Il mare è alquanto agitato, cosichè i bastimenti tengonsi al largo e vanno a costeggiare presso il monte di Gasturi sul quale sorge l'Achilleion.

Ore 2.30. Il tempo nella massima si era rasserenato: splendette, per qualche ora, un magnifico sole.

Verso le 10.15, il tuonar dei cannoni annunciò che l'Hohnzollern era in vista.

Alle ore 12 la famiglia reale si recò a colazione a bordo dell'Hohenzollern. L'incontro dei Sovrani a bordo dell'Hohenzollern fu cordialissimo. Il re e l'imperatore si abbracciarono, la regina Olga e l'imperatrice si baciarono. Alla colazione, affatto intima, parteciparono soltanto i principi ed i seguiti. Tra le salve del cannone ed il suono degli inni greco e tedesco, alle 3 circa ebbe luogo lo sbarco. Il tempo, variabile, si è fatto di nuovo minaccioso. Piovvigina.

Appena i sovrani han posto piede in terra; le musiche suonano, il cannone tuona, la folla applaude entusiasticamente.

Gli imperiali ringraziano sorridendo, ammirando lo spettacolo di quella folla in vesti multicolori, in costumi caratteristici, accalcata ai parapetti prospicenti il mare. Attraversano la città pavesata, animatissima ed in automobile si dirigono a Gasturi.

Gli automobili, bellissimi erano arrivati qualche giorno fa.

Sono molti i forestieri, massime tedeschi, arrivati per la circostanza.

Le misure di pubblica sicurezza adottate sono molte e generali. Per tutte le vie dove gli imperiali dovevano passare v'erano cordoni di truppa e gendarmi a cavallo, mandati qui dalle varie parti della Grecia. Nelle case delle stesse vie, si erano prese in nota tutte le persone che vi abitavano, e massime i forestieri.

In onore degli imperiali, la villa di Gasturi sarà illuminata con lampadine elettriche bianco-azzurre, i colori della bandiera greca; si daranno spettacoli pirotecnici, lavorati a Bari; vi sarà la *Tosca* in teatro...

Corfù è destinata a diventare una residenza alla moda, come Nizza.

Incendio alla stazione di Firenze

Nella Sala del premiato Cinematografo Roatto, per gentile concessione del direttore, potemmo leggere il seguente telegramma giunto or ora:

Firenze 11, ore 1.15. — Questa notte, verso le 23, per cause ignote si sviluppo un incendo nella stazione al Campo di Marte, costruita per intero di legno.

L'intero edificio fu avvolto dalle fiamme; e si teme che sarà ridotto ad un cumolo di macerie.

Le fiamme si scorgono dal centro della città.

Numerosa folla si adopera presso la stazione, malgrado l'ora tardissima e la località eccentrica.

Firenze, 11, ore 2,15. L'incendio distrusse completamente l'edificio.

Però, la cassa e i documenti di ufficio, i bagagli in giacenza ed il magazzino delle merci sono salvi.

Nessuna disgrazia di persone.

La causa dell'incendio si attribuisce ad un corto circuito.

Lo czar amico del Montenegro.

Czarskoje Selo, 9. — Nel palazzo Alessandro fu dato un pranzo di gala in onore del principe Nicola del Montenegro. L'imperatore fece il seguente brindisi:

«In Vostra Altezza Reale saluto il capo di una casa principesca slava legata alla mia con vincoli di parentela e contemporaneamente il sovrano di un paese unito alla Russia dalla prole comune e dall'origine della razza. Sono convinto che il soggiorno di Vostra Altezza presso di noi servirà a più stretto consolidamento dell'amicizia che esiste fra la Russia e il Montenegro, amicizia già tanto cara al mio indimenticabile padre ed alla quale dò anch'io egual valore. Bevo alla salute del principe Nicola del Montenegro, della sua illustre famiglia e del suo popolo valoroso.»

Un messaggio di Roosevelt contro gli anarchici e i loro giornali.

Telegrammi da Washington annunciano che il presidente Roosevelt ha inviato un messaggio al Congresso per chiedere una legge speciale per la soppressione dei giornali anarchici. Il presidente si basa sul rapporto del ministro di giustizia, il quale ritiene che la circolazione dei giornali eccitanti all'assassinio, alla rivolta, agli attentanti per mezzo della dinamite, costituisca un crimine punibile secondo le leggi dello Stato. Però il Codice penale attualmente in vigore non stabilisce una sanzione contro questi giornali; per colpirli, occorre una legge speciale.

Il ministro di giustizia dimostra ampiamente nel suo rapporto la necessità che il Ministero delle poste vieti la circolazione della stampa anarchica; il presidente vi si associa e annuncia che darà fin d'ora istruzioni al ministro delle poste in tal senso.

Roosevelt conclude testualmente il suo messaggio così:

«Senza dubbio, è necessario che il Congresso si accinga a votare una legge speciale su questo importantissimo argomento: ogni altra questione diventa insignificante al confronto. Gli anarchici sono i nemici della società, i nemici del gener umano, ed il loro è un reato la cui gravità non può essere paragonabile ad alcun altro. Nessuno straniero che viene nel nostro Stato può esservi ammesso se è anarchico; e nessun giornale che sia pubblicato all'estero deve ottenere circolazione libera nel nostro territorio.»

Il messaggio produce grande impressione in tutti i circoli e stasera è commentato favorevolmente da per tutto.

Un misterioso delitto in treno.

Un misterioso delitto è stato consumato l'altra notte, sull'ultimo treno che partendo da Sciaffusa arriva a Stein nella Svizzera. Giunto il convoglio in quest'ultima stazione, il personale di servizio si accorse che mancava il capo-conduttore. Furono tosto iniziate ricerche, e ben presto si scoperse il corpo del disgraziato in uno scompartimento di seconda classe. Il capo-conduttore era stato ucciso con una mazzata al capo; la calotta cranica era spaccata!

Italiano decapitato da un treno.

Belgrado, 10. Stamane l'operaio italiano Morandini ventiquattrenne (il cognome lo fa credere friulano), occupato nei lavori della ferrovia tra la galleria Paradis e Arnot era montato su un treno merci, ed essendo disceso mentre il treno rallentava, fu ucciso da un altro treno giungente in senso inverso. Ebbe la testa e le gambe tagliate.

Luigi Montico gerente responsabile

Ringraziamento.

Il benemerito dott. cav. Luigi Zapparoli di Udine mediante una difficilissima operazione seppe ridarmi il pieno senso dell'udito all'orecchio sinistro, dal quale da più mesi non aveva che disturbo.

A lui i miei più vivi ringraziamenti; auguro che quanti sono i sofferenti sappiano ricorrere alla sua benefica opera.

Coiutti Luca di Godia.

Udine L. MARCHI Piazza Vitt. Eman.

Casa di confezione per Signora

Costumi - Mantelli - Blouses

Premiata biancheria confezionata

CORREDI da SPOSA completi

da Casa e da Neonati.

---

dott. G. Cappellaro

specialista per le

Malattie d'Occhi

Già assistente dell'Ospitale Oftalmico di Torino e delle Cliniche di Parigi

Correzione dei difetti dei vista

Chirurgia oculare.

Consulti

dalle 9 alle 11 e dalle 14 alle 16

in via Aquileia N. 7 - Udine

Visite gratuite pei poveri Lunedì e Giovedì mattina.

CICLISTI

Sono arrivati i nuovi splendidi modelli 1908 della Grande Marca Italiana

Stucchi

già Prinetti & Stucchi

Unico Rappresentante per Udine e Provincia

Luigi Cuoghi

Via della Posta N. 40.

Quale aperitivo tonico preferite sempre *l'AMARO*

D A F

Distilleria Agricola Friulana

CANCIANI e CREMESE - UDINE

STABILIMENTO BACOLOGICO

Dott. V. COSTANTINI

in Vittorio Veneto

Premiato con Medaglia d'oro alle Esposizioni di Padova e di Udine 1903) Con medaglia d'oro e due gran premi alla Mostra dei confezionatori del seme di Milano 1906

1.o Incrocio cellulare bianco-giallo giapponese.

1.o incrocio cellulare bianco-giallo sferico Chinese

Bigiallo-Oro cellulare sferico.

Poligiallo speciale cellulare.

I Signori co. Fratelli DE BRANDIS gentilmente si prestano a ricevere in Udine le commissioni.

BREVETTATA

Ditta Pasquale Tremonti

(—) UDINE (—)

Impianti di **LATTERIE**

Impianti di ***Distillerie***

Premiata con 18 Medaglie d'oro e due diplomi d'onore.

Ing. Facchini e Schiavi

Premiata Fabbrica Bilancie (ex G. B. Schiavi)

Officina Meccanica Via Zanon — Udine

Medaglia d'oro all'Esposizione di Udine

Pesa - vagoni 30 tonnellate

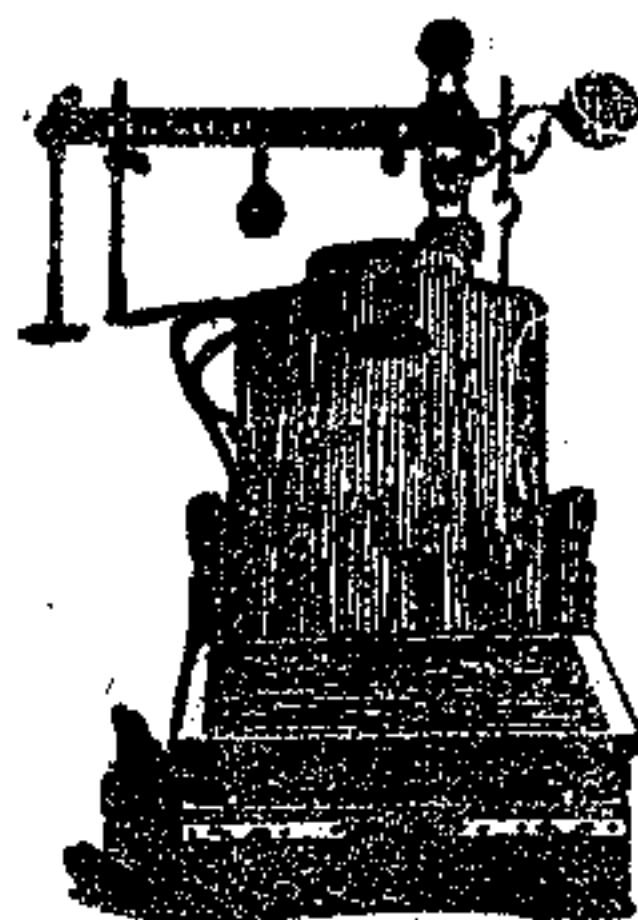
PESA A PONTE PER CARRI

Bascules da 3, 5, 8 e 10 quintali

Bilancie a pendolo e Stadere d'ogni portata

PESI e MISURE

Costruzioni e riparazioni di macchine

BILANCIONI da latterie

Teodoro De Luca

UDINE

FABBRICA BICICLETTE

Impianti di riscaldamento a Termosifone

Depositi e Impianti di apparecchi sanitari e gabinetti per bagno

Deposito macchine da cucire ed armi

in Via Daniele Manin.

Sante Dalla Venezia

MICHELE SAMBUCO

UDINE - Fabbrica Mobili ed insegne in ferro verniciate a fuoco - UDINE

Fabbrica Fuori Porta Ronchi Viale 23 Marzo - Negozio Via Acquileia N. 29

VENEZIA - Fabbrica San Agostino, 2210 - VENEZIA

Sedie e Tavoli per birrarie e caffè - Si forniscono Ospedali, Collegi ed Alberghi - Si eseguiscono elastici di qualunque misura - Reti metalliche a molla e a spirale - Deposito Crine vegetale e materassi - Prezzi di fabbrica.

Dentista

A. Raffaelli

UDINE

Piazza Mercatonuovo N. 3

Maestro di musica e prof. di Violino (Diplomato)

Arturo Blasich Via Grazzano 114 UDINE

Impartisce lezioni di Armonia — Composizione — Violino e congeneri.

Recapito presso la Libreria Dante Via Mercerie.

Da Morte a Vita !!!

Montecchio (Brescia)

... Dopo un deperimento di oltre tre anni che mi faceva temere di dovermi ritirare da ogni occupazione di ministero, cotesta sua produzione mi ristorò meravigliosamente e mi rimise quasi al perfetto stato di salute e di energia che prima godevo.

Don Martino Bardella.

NB. A tutt'oggi i GRANI ZANON sono il migliore antianemico.

1 flacone L. 2 6 flaconi cura comp. L. 10.

In tutte le farmacie.

Banca Commerciale Italiana

Società anonima - Capit. L. 105,000,000 interamente vers. - Fondo di riserva ordin. L. 21,000,000 - Fondo di riserva straord. L. 13,424,396.19

Sede centrale: MILANO

Alessandria, Bari, Bergamo, Biella, Bologna, Brescia, Busto Arsizio, Cagliari, Carrara, Catania, Ferrara, Firenze, Genova, Livorno, Lucca, Messina, Napoli, Padova, Palermo, Parma, Perugia, Pisa, Roma, Saluzzo, Savona, Torino, Udine, Venezia, Verona, Vicenza

OPERAZIONI E SERVIZI DIVERSI

La Banca *riceve* versamenti in:

Conto corrente a libretto
all'interesse del 2 3|4 0|0 con facoltà al Correntista di disporre *senz'avviso* sino a *L. 20.000 a Vista*, con un *preavviso di un giorno* sino a *L. 50.000* e con *preavviso di due giorni, qualunque somma* maggiore.

Libretto di risparmio
all'interesse del 3 1|4 0|0 con prelevamento di *L. 5000 a Vista. L. 15000* con *un giorno* di *preavviso, somme maggiori* con *3 giorni.*

Libretto di Piccolo risparmio
all'interesse del 3 1|2 0|0 con prelevamenti di *L. 1000 al giorno, somme maggiori* con *10 giorni di preavviso*

Conto corrente vincolato a tassi da convenirsi.

ed *emette*: *Buoni Fruttiferi*
all'interesse del 3 1|2 0|0 da 3 a 9 mesi — del 3 3|4 0|0 oltre i 9 mesi. *Gli interessi di tutte le categorie dei depositi sono netti di ritenuta.*

Riceve come *versamento* in *Conto Corrente* Vaglia Cambiari. Fede di Credito di Istituti d'Emissione e Cedole scadute pagabili a Udine e presso le altre Sedi della *Banca Commerciale Italiana.*

Fa servizio pagamento imposte ai Correntisti.

Sconta effetti sull'*Italia* e sull'*Estero, Buoni* del *Tesoro Italiani* ed *Esteri, Note* di *Pegno (Warrants)* ed *Ordini* di *derrate.*

Fa sovvenzioni su Merci.

Incassa per conto terzi *Cambiali* e *Coupons* pagabili tanto in *Italia* che all'*Estero*

Fa antecipazioni sopra *Titoli* emessi o garantiti dallo *Stato* e sopra *altri valori.*

Fa riporti di *Titoli quotati* alle Borse *Italiane.*

S'incarica dell'*acquisto* e della *vendita* di *Titoli* in tutte le Borse d'*Italia* e dell'*Estero* alle migliori condizioni.

Rilascia lettere di credito sull'*Italia* e sull'*Estero.*

Compra e vende divise estere, emette chèques ed *eseguisce versamenti telegrafici* sulle principali piazze *Italiane, europee* ed *Oltre mare.*

Acquista e vende Biglietti di *Banca Esteri* e *Monete* d'oro e d'*argento.*

Apre crediti in Conto Corrente *liberi,* contro *garanzie* reali e *fideiussione* di terzi.
idem in *Italia* ed all'*Estero* contro *documenti d'imbarco.*

Eseguisce per conto di terzi *Depositi Cauzionali.*

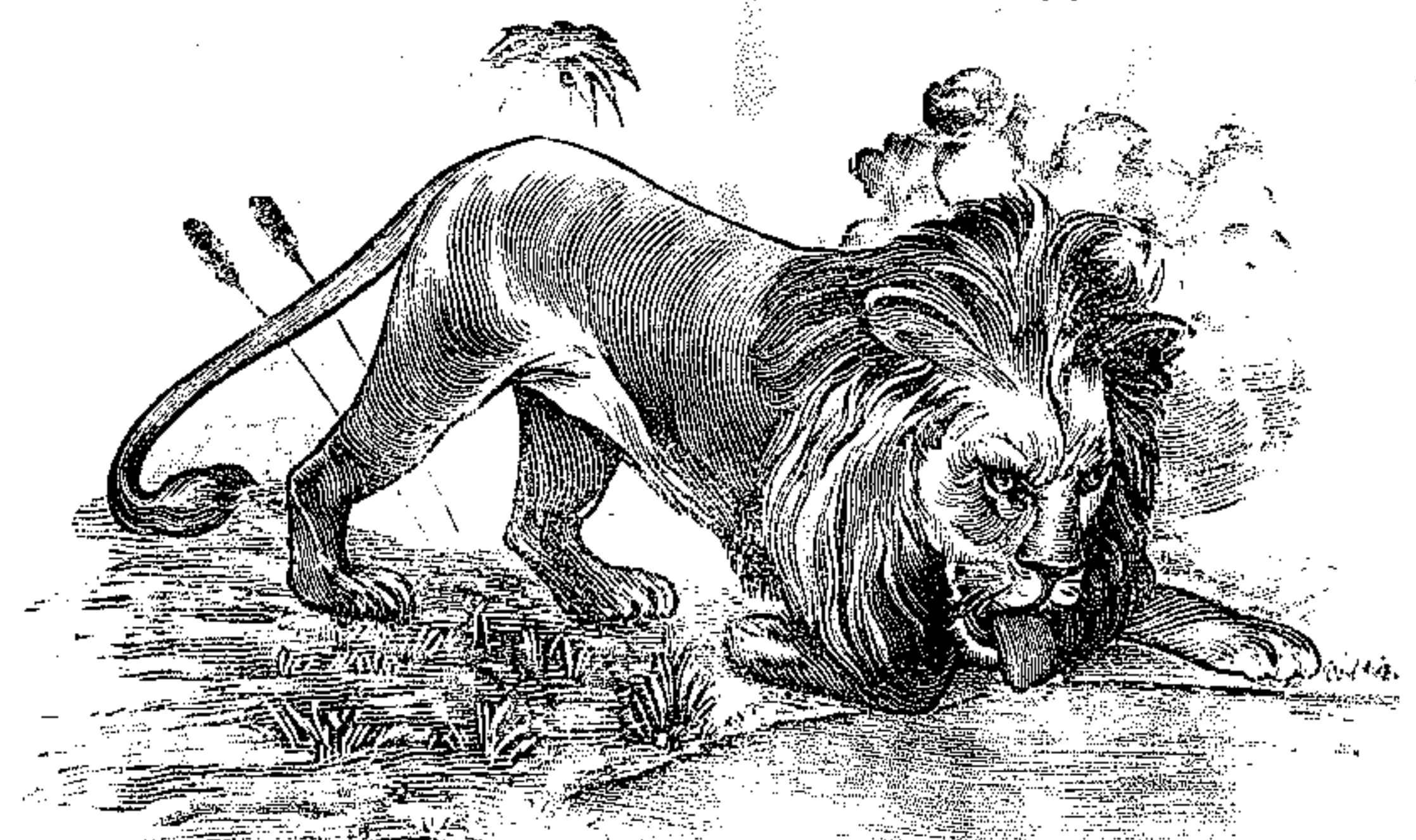
Assume il servizio di Cassa per conti ed a rischio di terzi.

Riceve valori in custodia contro la provvigione annua del 1|2 0|00 sul valore concordato, calcolata con decorrenza del 1.o Gennaio a 1.o Luglio *curando* per i valori affidatile l'*incasso* delle *cedole* ed il rimborso pei *titoli estratti*; *gratuitamente,* se pagabili a *Udine* o presso *qualunque* delle sue Sedi, contro rimborso delle spese, se l'incasso ed il rimborso ha luogo in altre condizioni.

Agenti su tutte le piazze d'Italia e dell'Estero.

Orario di Cassa: dalle 9 alle 16

FLORIO

IL MIGLIOR MARSALA

Marca depositata in tutti gli Stati

Chiedetelo in bottiglie originali

FLORIO & C.

Società Anonima Vinicola Italiana

Capitale Sociale 10.000 milioni interamente versato

SEDE MILANO - Via Torino 51 - Telefono 63-11

AGENZIA GENERALE PER IL VENETO

VENEZIA San Marco Ascensione 1294 — **VENEZIA**

ESAMEBA

profilattico della malaria

Formula dell'illustre Clinico Prof. GUIDO BACCELLI

L'ESAMEBA, elisir composto di *alcool, chinino, arsenico* ed *estratti amari* sostituisce vantaggiosamente, nella cura preventiva della malaria, tutti i preparativi congeneri. Presa in dose di un bicchierino ogni 24 ore — in luogo del **cicchetto** mattutino — preserva sicuramente dall'infezione malarica. Domandate il bicchierino di **ESAMEBA!**

ESANOFELE (formula Baccelli).

Una cura consecutiva di 15 giorni, a sei pillole al giorno, guarisce sicuramente qualunque forma di febbre malarica, anche le più ribelli al trattamento col solo chinino.

ESANOFELINA — soluzione antimalarica pei bambini. **Felice Bisleri e C. Milano.**

La reclame è l'anima del commercio.

APPENDICE 79

Tutto per il danaro!

Romanzo di P. MANETTY.
proprietà riservata - Riproduzione vietata

— E non sapete la cagione di questo suo strano contegno? — continuò la fanciulla.

— Non la so — rispose imbarazzato Rinaldo, il quale supponeva che suo fratello soffrisse soltanto acerbamente per la posizione difficile in cui lo avevano messo le dimissioni dal grado, che era stato costretto a dare.

VI.

Ciò che donna vuole, Dio lo vuole, è un detto questo vecchio forse quanto il mondo.

Sofia aveva espresso il desiderio di vedere Arturo e di indurlo di abbandonare la solitudine nella quale si era confinato e non aveva perduto tempo per riuscirvi.

Quasi ogni mattina all'alba montava sopra un piccolo poney, che suo padre le aveva donato, e seguita da un servo in livrea, percorreva il bosco in ogni direzione, sperando di potervi incontrare il giovane tenebroso. Ma le ricerche per più giorni furono inutili. Arturo pareva cercasse il modo di sviare ogni traccia di sè.

Una mattina Sofia al piccolo passo del suo cavallo, al quale aveva abbandonato le redini sul collo, attraversava un sentiero della foresta.

Il suo abito d'amazzone di panno azzurro oscuro col busto fatto a corazza, le modellava tutta la persona, le spalle, le anche e la linea corretta dal seno.

Il collo dritto ed inamidato della camicia, era cinto da un nastro color ciliegia. I lunghi capelli biondi, ondulati, sciolti, le scendevano fluttuanti di sotto il cappello da uomo ed arrivavano più giù delle anche.

Dietro di lei, una ventina di passi, veniva un servo montato sopra un bellissimo cavallo ungherese, di cui a stento riusciva a domare la vivacità.

D'un tratto il poney fece un scarto che per poco non gettò a terra la fanciulla. Un bellissimo cane «pointer», tutto nero, con una stella bianca in fronte, era sbuccato d'improvviso da un folto cespuglio e si era precipitato quasi sotto le zampe del piccolo cavallo spaventandolo poi s'era messo ad abbaiare.

Sofia s'era rimessa subito dall'emozione provata e mentre stringeva le redini con la mano destra, con la sinistra accarezzava il collo del cavallo per tranquillizzarlo.

Una voce allora s'udì uscire dalla foresta, una voce che risuonò cara al cuore della fanciulla.

— Qui, qui, «Tom», qui subito! — gridava.

Ma continuando il cane a latrare, un giovane uscì dal bosco ed afferrata la bestia per il collare le diede una forte spinta gettandola lontano.

Scusatemi cugina se il mio «Tom» ha spaventato il vostro cavallo, è una bestiaccia incorreggibile.

— Oh! siete voi cugino! — esclamò Sofia fingendo di riconoscere solamente allora il giovane. — E' un miracolo s'io vi ho riconosciuto, dopo tanto tempo che non ci vediamo più. Diavolo, siete divenuto più prezioso di una perla nera.

— Mi dedico tutto alla caccia, cugina. E' una passione lecita ed onesta, non è vero? — disse il giovane sorridendo.

— Questa sì, ma lecita no, quando si hanno dei parenti che desiderano godere la vostra compagnia.

— Siete troppo buona.

— Mentre voi siete un cattivaccio. Ma giacchè ho avuto la fortuna, di trovarvi, non vi voglio lasciare così presto. Domenico, Domenico! — gridò la fanciulla.

Il servo chiamato si avvicinò premuroso e Sofia gli consegnò le redini della sua cavalcatura dalla quale era discesa con una grazia incomprensibile.

Poi dopo avere raccolto sul braccio sinistro la lunga coda della gonna disse ad Arturo:

— Permettetemi di fare un po' di strada a piedi con voi. Avremo il tempo di chiacchierare un poco.

Il giovane vedendo che era impossibile, senza passare per ineducato, rifiutare alla cugina di accompagnarla, si fece premura di offrirle il braccio.

— Oh! no, cammineremo benissimo liberi, eppoi, non lo meritate il mio braccio...

— Perchè, cugina?

— E mi domandate il perchè? Ma sappiate che se non fossi una buona fanciulla, troppo buona anzi, vi dovrei tenere il braccio chissà fino a quanto. To; Ritrovo dopo tanti anni un amabile cugino, passo con lui alcune allegre giornate, e mi riprometto di passarne molte altre simili, ed ecco invece che il signore, preso non so da quale accesso di misantropia, manda in iscompiglio tutte le mie speranze.

— Voi saprete certo, Sofia, ch'io ho commessi molti falli e che bisogna ch'io procuri di ripararli almeno conducendo una vita affatto dissimile a quella di cui oggi mi rimprovero ed ho bisogno, per riuscirvi, di essere solo — disse Arturo facendosi cupo in volto.

— Ma voi esagerate le vostre colpe che tutti ora hanno dimenticato.

— Non ho dimenticato io, cugina, e non dimenticherò mai.

Orarioferroviario.

Partenze da Udine.

per Pontebba: Lusso 5.8; O. 6; D. 7.58; O. 10.35; O. 15.30; D. 17.15; O. 18.10.
per Trieste (Via Cormons): O. 5.45; D. 8; O. 15.42; D. 17.25; O. 19.14.
per Trieste (Via Cervignano): O. 8; 14.40; 18.20.
per Venezia (Via Treviso): O. 4.25; A. 8.20; D. 11.25; O. 13.10; 17.30; D. 20.5; Lusso 23.44.
per Venezia (Via S. Giorgio): D. 7; O. 8; 12.55 18.20.
per Cividale: 6.30; 8.40; 11.15; 16.15; 20.
per S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 11.35; 15.10; 18.20.

Arrivi a Udine.

da Pontebba: O. 7.41; D. 11; O. 12.44; O. 17.9; D. 19.45; O. 21.25; Lusso 23.5
da Trieste (Via Cormons): O. 7.32; D. 11.6; O. 12.50; D. 19.42; O. 22.58.
da Trieste (Via Cervignano): 8.30; 15.28; 21.46.
da Venezia (Via Treviso): O. 3.17; Lusso 4.56; D. 7.43; O. 10.7; 15.5; D. 17.5; O. 19.51; 22.50.
da Venezia (Via S. Giorgio): O. 9.48; 15.28; 19.5; 21.46.
da Cividale: O. 7.40; 9.51; 12.37; 17.52; 21.18;
da S. Daniele (P. Gemona): 8.25; 12.31; 15.8; 19.16.
Avvertenza: Nei diretti delle 11.25 per Venezia e delle 17.15 per Pontebba vi sono anche le terze classi.

Siccome il giornale deve seguire gli avvenimenti, massime della Provincia, e abbondare quindi in notizie; così raccomandiamo ai nostri corrispondenti di essere brevi, brevi e brevi

UDINE — Tipografia Domenico Del Bianco — 1908